

SUL PALCO

*QUINDICINALE ONLINE DI ARTE MUSICA SPETTACOLO
DI ROMA E NON SOLO ...*

EDIZIONE N. 65 DEL 15 NOVEMBRE 2013

SOMMARIO

SOMMARIO

BUON COMPLEANNO TINTO BRASS!	3
ESCAPE PLAN	7
STAI LONTANA DA ME	11
SOLE A CATINELLE	15
COME IL VENTO	18
SILENZIO NICOLINO!	22
BUNKER	25
LA CANTATRICE CALVA	28
SOGNO IN UNA NOTTE D'ESTATE	30
FRANKENSTEIN JUNIOR	40
METALLICA	46
PICCOLE PARTENZE	50
MARCO IACOBINI, CHITARRA MADE IN ITALY	53
SENSATION	55
ROY LICTESTEIN	58
WINSHLUSS - UN MONDE MERVEILLEUX	60
ABSOLUTEMENT EXCENTRIQUE	63
JFK 1963-2013	65
ANGOLI DI ROMA - DOMUS AUREA	67
LA CULTURA DEL VINO IN ITALIA	70
SOGNI DI SANGUE <i>di Lorenza Ghinelli</i>	74
ANTONIAZZO ROMANO	77
PERCORSI DI CINEMA ALLA CASA DEL CINEMA DI ROMA	80
THE DREAM	83
LA VIGNETTA	87

CINEMA CINEMA

BUON COMPLEANNO TINTO BRASS!

“L’URLO” PER FESTEggiARE GLI 80 ANNI DEL REGISTA

di Stefano Coccia



Roma, Casa del Cinema, 7 novembre 2013

"Quando la Storia comincia a correre, il cinema non può limitarsi a camminare". Sono parole emblematiche quelle che Tinto Brass ha usato, alla Casa

del Cinema, quando gli altri ospiti di una serata davvero speciale gli hanno chiesto di contestualizzare *L'urlo*, film dissacrante che merita assolutamente di essere recuperato.

Riuscire a recuperarlo non è poi impresa da poco, considerando quanti problemi con la censura vi furono, all'epoca, per quest'opera cinematografica di una vitalità sorprendente, che risulta ancora oggi di

difficile reperibilità. Quantomeno in Italia. E questo lo ha rimarcato, sbandierando come un trofeo il DVD fatto uscire addirittura in Germania, mentre da noi si continua a nicchiare, un altro dei relatori: quel Vito Santoro, docente di Letteratura e Cinema all'Università di Bari, che prima della proiezione si è cimentato in una disamina molto bella e approfondita sul cinema di Tinto Brass.

Tali premesse dovrebbero chiarire anche l'eccezionalità dell'evento: grande infatti la goduria nel veder proiettato in pellicola questo piccolo capolavoro, un film di rottura la cui impronta destabilizzante resta forte sia sul piano formale (a dir poco straordinario il lavoro sul montaggio) che a livello di contenuti; tanto da suggerire un confronto coi lavori coevi di un Bertolucci, di un Ferreri o addirittura di un Godard, qualora si mettano in primo piano proprio questi aspetti, l'attenzione ai valori espressi dalla contestazione giovanile e la statura autoriale raggiunta grazie a quegli spunti creativi, che un regista finalizza con ben altra lucidità e coerenza quando interviene sulla propria opera anche come montatore.

Ottima quindi la scelta del film. Ed è giusto che fosse così, vista anche la motivazione particolare che ha spinto a organizzare la serata: festeggiare, insieme a lui, gli 80 anni di uno dei nostri cineasti più rappresentativi. Ci ha pensato lo stato di salute del



buon Tinto, invece, a lasciare i presenti un po' turbati.

Per chi non lo incontrava dal vivo ormai da qualche anno, come il sottoscritto, osservare gli effetti del tempo sul suo corpo ha introdotto una nota lievemente malinconica: spiace davvero vederlo così limitato nei movimenti, nella stessa deambulazione, quando al contrario la mente del regista continua a volare alto, mostrandosi vigile, ironica, vispa e attenta come in passato. Quasi a testimoniare la simpatia e la genuinità del personaggio, notevole è per chi scrive il ricordo di una dedica, che Tinto aggiunse all'autografo firmato qualche anno fa a Udine durante un festival: "In erectio perennis"!

Lasciando perdere aneddotica personale e altri riferimenti al carattere sornione, (auto)ironico del regista, qualche parola in più la vorremmo spendere proprio sul film: *L'urlo* rappresenta, insieme a *Ça ira, il fiume della rivolta* (documentario politico realizzato nel 1964, cui l'autore ha attinto proprio per *L'urlo*, riproponendone lì alcuni spunti) e *Nerosubianco*(1969), uno dei vertici nella primissima filmografia di Tinto Brass; una filmografia in cui le tensioni dell'epoca e la volontà di sperimentare sul piano visivo sono ben vive.

L'urlo è composto pertanto da diversi quadretti allegorici, in cui la coppia formata da un giovanissimo Gigi Proietti (interpretazione superba e rivelatrice, la sua) e da Tina Aumont vive esperienze estreme, contrapponendo il proprio pensiero anarcoide, libero e dissacratore alla violenza della società consumista.



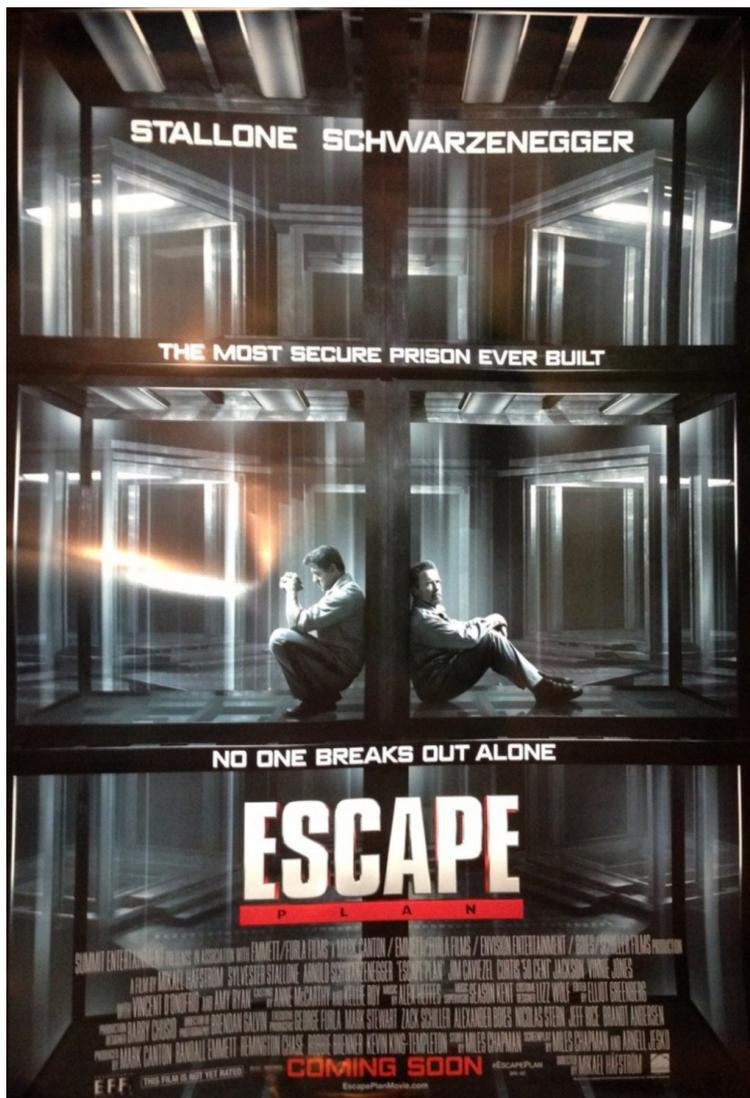
L'autorità è incarnata nel film da diversi Moloch, che assumono di volta in volta le sembianze del clero o di un nano che si è proclamato dittatore (coi discorsi di Hitler e Mussolini in sottofondo), del direttore di un penitenziario o di altri uomini in

uniforme. L'emancipazione femminile, il rifiuto della società borghese, la rivolta, la nudità, il sesso, sono questi gli strumenti di cui la giovane coppia e altri spiriti liberi si servono, nel tentativo di rompere l'accerchiamento e uscire dalla trappola. Ma la repressione è sempre dietro l'angolo...

La pellicola di Tinto fu bloccata dalla censura nel 1968, anno (assai emblematico) di realizzazione, e tornò a circolare solo nel 1974. Oggi come oggi, sarebbe auspicabile che la conoscenza, la fruizione e l'analisi di un lungometraggio simile vengano finalmente incentivate. Anche per combattere i vecchi, nuovi conformismi che si profilano all'orizzonte.

ESCAPE PLAN

di Roberta Pandolfi



GENERE: Azione, Thriller
REGIA: Mikael Håfström
SCENEGGIATURA: Miles Chapman, Jason Keller
ATTORI: Sylvester Stallone, Arnold Schwarzenegger, James Caviezel, Vincent D'Onofrio, 50 Cent, Sam Neill, Vinnie Jones, Amy Ryan, Faran Tahir
FOTOGRAFIA: Brendan Galvin
MONTAGGIO: Elliot Greenberg
MUSICHE: Alex Heffes
EFFETTI SPECIALI: Michael Lantieri
PRODUZIONE: EFF, Summit Entertainment, Envision Entertainment Corporation
DISTRIBUZIONE: 01 Distribution
PAESE: USA 2013
DURATA: 105 Min
DATA DI USCITA: 17 Ottobre 2013

SOGGETTO: Miles Chapman

TRAMA: Ray Breslin (Sylvester Stallone) - una delle principali autorità mondiali nel campo della sicurezza delle strutture carcerarie - decide di accettare un ultimo incarico: evadere dall'ultra-segreto e tecnologico penitenziario di ultimissima generazione, "The Tomb". Ingannato ed ingiustamente imprigionato, Breslin si trova così a dover coinvolgere un altro detenuto, Emil Rottmayer (Arnold Schwarzenegger), per mettere in atto un audace piano di fuga, ai limiti

dell'inverosimile, per evadere dal più sicuro ed inespugnabile carcere mai concepito e costruito dall'uomo.

Nonostante i presupposti Escape Plan è un film interessante sia come trama che come sviluppo della storia.

La storia è piuttosto nuova, un esperto di sicurezza delle strutture carcerarie viene



chiamato a testare l'affidabilità e la sicurezza di un carcere di massima sicurezza chiamato "La Tomba" e il nome la dice lunga.

Ben presto scoprirà dolorosamente sulla sua pelle che la tomba è stato costruito con l'intento di far sparire dalla circolazione personaggi più o meno criminali o dichiarati tali e indesiderabili per alcuni governi.



Il nostro protagonista (Sylvester Stallone), sotto mentite spoglie, viene incarcerato e ben presto scoprirà che non ha alcun *paracadute predefinito* in caso le cose si mettano male, per cui si ritrova da solo in un

ambiente dove l'ostilità è palpabile e basta un niente per sparire nel nulla una volta per tutte, ma nonostante tutto troverà un valido alleato

all'interno (Arnold Schwarzenegger) e con lui riuscirà a scoprire esattamente dove si trova questo ultrablindato e ultrasegreto carcere e soprattutto troverà un modo per evadere e mettere in discussione l'inviolabilità del carcere.

Ovviamente con due coprotagonisti come Stallone e Schwarzenegger il risultato non poteva essere che una pellicola piuttosto adrenalinica, un po' fuori dagli schemi se vogliamo, vista l'età non proprio verdissima dei due coprotagonisti, ma piuttosto divertente e rocambolesca.

Il cattivo di turno (ovvero il perfido direttore del penitenziario) ha le sembianze di James Caviezel che già conosciamo nei panni di John Reese, un veterano al soldo di un



eccentrico multimiliardario che lo trasforma in una sorta di angelo custode dei buoni/ giustiziere dei cattivi in person of interest; qui invece impersona un cattivissimo glaciale sadico e spietato direttore che però alla fine avrà la sua giusta punizione.

Le ambientazioni sono piuttosto claustrofobiche e verso i tre quarti di film se ne capirà il perché; alcune trovate sono molto discutibili e improbabili, ma si sa, in questo genere di film tutto è possibile, l'esagerazione diventa normalità e l'impossibile diventa possibile, anzi quasi normale.



In questo film la coppia Stallone/Schwarzenegger è molto più divertente come film d'azione di quanto ci si potrebbe aspettare, Arnold Schwarzenegger non perde occasione di essere ironico; una

battuta su tutte “picchi come un vegetariano!” Mentre Stallone qui indossa la maschera del sepolto vivo rassegnato, ma non troppo, anzi direi unicamente a beneficio delle guardie.

Ma la cosa che più stupisce e che *Escape Plan* non finge di essere un film più sofisticato di quello che effettivamente è; è indubbio che la dose di forza bruta somministrata allo spettatore sia notevole, ma dopotutto con due star ultrasessantenni ancora sorprendentemente dotati di muscoli e fans non potevamo aspettarci niente di diverso.

STAI LONTANA DA ME

LA SFORTUNA NON ESISTE

di Sara Di Carlo



Anteprima presso il multisala Massimo Ferrero Cinemas, 7 Novembre 2013

USCITA CINEMA: 14/11/2013

GENERE: *Commedia*

REGIA: *Alessio Maria Federici*

SCENEGGIATURA: *Edoardo Falcone, Alessio Maria Federici, Davide Lantieri*

ATTORI: *Enrico Brignano, Ambra Angiolini, Anna Galiena, Fabio Troiano, Giampaolo Morelli, Giorgio Colangeli, Gianna Paola Scaffidi, Giorgia Cardaci, Fabrizia Sacchi*

FOTOGRAFIA: *Massimiliano Gatti*

MONTAGGIO: *Cecilia Zanuso*

PRODUZIONE: *Cattleya con Rai Cinema in collaborazione con Moviemax*

DISTRIBUZIONE: *01 Distribution*

PAESE: *Italia 2013*

DURATA: *82 Min*

FORMATO: *Colore*

SOGGETTO: *Remake della commedia francese Per sfortuna che ci sei di Nicolas Cuche.*

Jacopo è un apprezzato e stimato terapeuta di coppia. Gli amici, i conoscenti e naturalmente tutte le coppie che ogni giorno frequentano il suo studio lo idolatrano poiché è l'unico che riesce a dar dei consigli su come non fare “scoppiare” la coppia. D'altronde Jacopo ha iniziato sin da bambino, quando i suoi genitori stavano per divorziare, intervenendo come un terapeuta dopo aver letto ed imparato a memoria un libro dedicato ai problemi di coppia e su come risolverli. Sara invece è un architetto, solare e sorridente. Ha un fidanzato col quale però non riesce più ad andare d'accordo, anzi, non riesce neanche più a vederlo a causa dei molteplici impegni di lavoro che lo tiene alla larga.

Tra Jacopo e Sara scocca la scintilla, seppur Jacopo non è del tutto convinto di poter frequentare Sara. Non perchè non le piaccia anzi, Sara è forse la donna più deliziosa che abbia mai incontrato.

Jacopo nasconde un segreto, un grave problema che si porta dietro sin dalla tenera età. Ogni volta che frequenta una donna, diventandone il fidanzato, questa è sopraggiunta dalla sfortuna.

Tutte le sue ex fidanzate hanno avuto seri problemi, come incidenti d'auto, incidenti domestici, scottature, slogature e chi più ne ha più ne metta. Il catalogo della “sfiga” è alquanto variegato ed imprevedibile nella vita di Jacopo.

Sara inizialmente è all'oscuro della sfortuna di Jacopo, alla quale però reagisce sempre con il sorriso e divertendosi un mondo assieme al nuovo

compagno, finchè un giorno non accade qualcosa di molto grave e il loro rapporto si chiude per quasi un anno.

In questo periodo di tempo Jacopo parte alla ricerca di se stesso, allontanandosi da tutto e tutti, mentre la vita di Sara ricomincia a scorrere serena, seppur senta che le manchi qualcosa.

“Stai lontana da me” è una commedia diretta dal regista Alessio Maria Federici, una pellicola brillante che solletica il cuore. La coppia formata da Enrico Brignano ed Ambra Angiolini è molto credibile e tenera, sia durante le sventure che capitano ai protagonisti, sia durante gli attimi di dolcezza.

Una commedia che sa far ridere su un argomento come quello della sfortuna, imprevedibile così come lo è l'amore. Due forze che non si possono prevedere né comandare.

Il film è tratto dalla commedia francese “Per Sfortuna che ci sei”,



adattata naturalmente al calore ed allo spessore degli attori che riescono a rendere unici tutti i personaggi, anche i più piccoli che vi compaiono. Difatti, non vi sono comparse nel film ma tutti attori che anche con tre o quattro battute riescono a far ridere lo spettatore.

Durante la conferenza stampa tenutasi dopo la proiezione del film, sono intervenuti tra i protagonisti, Enrico Brignano, Ambra Angiolini,

Giampaolo Morelli e naturalmente il regista Alessio Maria Federici, i quali hanno svelato qualche retroscena della pellicola.

Si è così scoperto che la Angiolini, con grande coraggio ed umiltà, ha interpretato ogni scena nel film senza alcuna controfigura. Quando la vedrete cadere da una bicicletta o afflitta dall'ennesima sfortuna, vedrete veramente la Angiolini alle prese con l'imprevisto.

Un ruolo che fa scoprire diverse sfaccettature divertenti di una attrice che sa offrire molto, specie nell'ambito della commedia.

Enrico Brignano è ormai un veterano del cinema, ma che sa al contempo mettersi in gioco con una pellicola che narra di sfortune, ma che al contempo regala ancora una volta tante risate, sorrisi e quel pizzico di romanticismo che non guasta.

Il ruolo di Giampaolo Morelli è una sorta di tentazione per la protagonista, ma che si rivelerà anche un ottimo talent scout, concedendo a Sara di mettersi in luce grazie al suo lavoro.

Un film che saprà farvi ridere e sognare, un film che nonostante tutte le sfortune, pone in evidenza la solarità e gli aspetti positivi di ogni situazione, con una forte dose di ottimismo da farvi ammettere una volta per tutte che la sfortuna non esiste. Forse siamo noi a voler crearci delle situazioni negative intorno.

Scoprirete l'amuleto magico che sconfiggerà le disavventure di Jacopo e Sara soltanto guardando il film.

L'amore vince su tutto? Forse in questo caso è bene crederci.

SOLE A CATINELLE

Terzo esilarante episodio della Checco Zalone band. Una comicità semplice ma efficace in una Italia che ha bisogno di ridere.

Massimiliano E. Pellegrino



REGIA: Gennaro Nunziante

GENERE: Comico

SCENEGGIATURA: Gennaro Nunziante, Checco Zalone

ATTORI: Checco Zalone - Aurore Erguy - Miriam Dalmazio - Ruben Aprea - Robert Dancs - Valeria Cavalli - Orsetta De Rossi - Matilde Caterina - Stefano Sabelli - Daniela Piperno - Lydia Biondi - Augusto Zucchi - Marco Paolini

MONTAGGIO: Pietro Morana

FOTOGRAFIA: Agostino Castiglioni

MUSICHE: Checco Zalone

COSTUMI: Marina Roberti

DISTRIBUZIONE: Medusa

PRODUZIONE: Taodue Film

PAESE: Italia, 2013

DURATA: 83 Min

TRAMA: Qual è una metà turistica europea di 6 lettere in cui tutti sognano di andare? Parigi? Londra?

Madrid? No, il Molise! E' qui che Checco, venditore di aspirapolveri, porta il figlio Nicolò per una vacanza da sogno! Senza un soldo in tasca e con la speranza di vendere qualche aspirapolvere ai suoi parenti, i due si ritrovano a casa di Zoe, una ricchissima ragazza che ha un figlio proprio dell'età di Nicolò. Nasce un'amicizia

tra i due bambini e Checco entra, a suo modo, nel jet set: yacht, ville con piscina, party esclusivi, campi da golf, serate a Portofino.

Qual è il senso ultimo di un film comico? Far ridere. Esatto. E in questo “Sole a catinelle”, grazie alla bravura di Checco Zalone (Luca Medici), ci riesce benissimo. Ma siamo sicuri che dietro le risate scontate non ci sia anche qualcosa in più? Il dubbio



viene, perché il film realizza una parodia esilarante, per quanto ingenua, di molte figure che abitano la società italiana. Imprenditori, finanziari, giornalisti, massoni, operai, psicologi, maestri di yoga, pensionati sono tutti inseriti nella rete del comico pugliese.

Zalone coglie le incongruenze degli stili di vita e della mentalità di larghi settori della società: i capitalisti coi soldi di papà che giocano a fare i



“comunisti”, gli atteggiamenti cafoni e spudorati di imprenditori e finanziari corrotti, la simpatica caricatura della vita di paese nel sud più rurale (memorabile la “tirchiaggine” della zia, che è disposta a morire

pur di non pagare una bolletta salata della luce!).

Quindi comicità “nazional-popolare” a buon mercato legata a una satira certamente un po' banale ma efficace, sullo sfondo di una crisi economica frutto della spregiudicatezza degli speculatori finanziari di tutto il mondo. Dopo aver venduto aspirapolveri a tutti i suoi cari (che sono funzionali solo fino a quando aiutano a soddisfare solamente il lato egoistico dell'individuo, legato al benessere personale) e acquistato oggetti di lusso, auto e gioielli a rate e con assegni post-datati, il castello ottimistico della finanza crolla e con lui svaniscono i sogni della vita “dorata” a suon di “pagherò”.

Il film è anche un caso cinematografico. Uscito con una programmazione monstre in 1.250 sale cinematografiche, il film ha incassato quasi 35 milioni di euro in appena 10 giorni di programmazione.



COME IL VENTO LA STORIA DI ARMIDA MISERERE

di Sara Di Carlo



Anteprima all'interno del Festival Internazionale del Film di Roma, presso l'Auditorium Parco della Musica, 9 Novembre 2013

USCITA CINEMA: 28/11/2013

GENERE: Drammatico

REGIA: Marco Simon Puccioni

SCENEGGIATURA: Heidrun

Schleef, Marco Simon Puccioni, Nicola Lusuardi

ATTORI: Valeria Golino, Filippo Timi, Francesco Scianna, Chiara Caselli, Marcello Mazzarella, Salvio Simeoli

FOTOGRAFIA: Gherardo Gossi

MONTAGGIO: Roberto Missiroli, Catherine Maximoff

MUSICHE: Shigeru Umebayashi

PRODUZIONE: una co produzione italo/francese Intelfilm /Les Films du Present, in collaborazione con Rai Cinema.

DISTRIBUZIONE: AMBI PICTURES di Andrea Iervolino e MoniKa Bacardi, un marchio registrato IERVOLINO ENTERTAINMENT

PAESE: Francia, Italia 2013

DURATA: 110 Min

FORMATO: Colore

Armida Miserere è una delle primissime donne che ha ricoperto in Italia la carica di direttrice di molteplici carceri, soprattutto quelle con più problematiche.

Armida è una donna che crede fortemente nella giustizia, segue e fa seguire in modo ferreo le dure regole del carcere, specie quando negli anni '90 entrano in regime nelle carceri regole rigidissime per quanto concerne i



detenuti reclusi per mafia. Armida al contempo cerca di vivere una esistenza piena d'amore, una vita normale, un po' come lo sognano tutte le donne.

Seppur devota al suo lavoro, Armida durante i suoi primi anni della sua carriera, si lega ad Umberto Mormile, un educatore che crede fortemente nel metodo rieducativo e di reinserimento dei detenuti nella società, grazie all'ausilio delle arti, come musica, teatro e letteratura.

Vi è un doloroso episodio che segna per sempre l'esistenza di Armida, ovvero l'omicidio di Umberto, avvenuto una mattina del 1990. Armida, seppur sin da subito individua chi possano essere gli esecutori ed i mandanti di questo efferato delitto, avrà giustizia soltanto molti anni dopo, quando ormai Armida, stanca e sofferente, ma con molta più determinazione ed inflessibilità, svolge a pieno ritmo il suo lavoro nelle carceri, fino a un altro tragico epilogo che la vedrà protagonista.

“Come il vento” è una storia liberamente ispirata alla vita di questa fortissima donna che si è insediata in un ambiente altamente maschile, a contatto continuo con la dura esperienza delle carceri, degli uomini che vi lavorano ma soprattutto con le persone che hanno commesso i crimini più brutali ed efferati.



Una donna che si dimostra all'altezza del suo lavoro, ricevendo sin da subito il rispetto e la stima dei suoi collaboratori, oltre a divenire una sorta di incubo invece per alcuni detenuti in particolare.

Armida è una figura scomoda per via della sua natura e dedizione al lavoro, che cercano di colpire ed indebolire.

“Come il vento” però non è soltanto il racconto di una donna che ha servito nei migliori dei modi lo Stato ma è contemporaneamente il ritratto di una donna, della sua femminilità e della sua voglia d'amore, sottratta quando Mormile viene assassinato, quando quella parvenza di normalità viene meno, rifugiandosi con tutte le forze in un lavoro dai ritmi serrati e stressanti.

A dare il volto sullo schermo ad Armida è Valeria Golino, interpretando questo personaggio in ogni singola sfaccettatura femminile, facendola tornare a vivere sia nei momenti bui che in quelli più felici, immergendosi completamente nell'universo di Armida Miserere.

Filippo Timi invece interpreta Umberto Mormile, calamitando sulla sua figura tutto l'entusiasmo, la speranza, la dedizione e la voglia di normalità in un ambiente, come quello delle carceri, ove troppo spesso tutto ciò muore.



“Come il vento” è diretto dal regista Marco Simon Puccioni, con intrecci di immagini e suoni che sottolineano ancora di più il dramma di Armida Miserere, specie nelle scene finali, quando Armida decide di lasciare questo mondo, forse sopraffatta da quel desiderio di raggiungere l'amato di sempre o forse per protesta verso un sistema che non è riuscita a tutelare né lei e né i suoi cari.

Il film uscirà nelle sale il 28 Novembre 2013.

TEATRO/CABARET TEATRO/CABARET

SILENZIO NICOLINO! **AL CENTRALE PRENESTE IL 17 NOVEMBRE**

Comunicato stampa

Domenica 17 Novembre 2013 alle ore 16.30

Centrale Preneste Teatro

Via Alberto da Giussano, 58 - Roma

Il Giardino dei Pupazzi

in scena con

Silenzio Nicolino!



Il nuovo appuntamento per tutta la famiglia a **Centrale Preneste Teatro** in Via Alberto da Giussano, 58 (zona Pigneto-Malatesta) è domenica 17 Novembre alle ore 16.30 con *Silenzio Nicolino!* La Compagnia Il Giardino

Dei Pupazzi, in collaborazione con Soccorso Clown, propone uno spettacolo comico interattivo di burattini e musica dal vivo di e con Anna Cisternino e Daniele Guaragna. Rappresentato in prima nazionale all'ospedale pediatrico Meyer di Firenze, *Silenzio Nicolino!* ha vinto il Festival internazionale di teatro per ragazzi "I Teatri del mondo" premio Otello Sarzi 2012.

Il piccolo Nicolino, amante della musica e in lotta ogni giorno contro la madre per riuscire a suonare, viene derubato della propria chitarra. Il colpevole è un orco, Signore del Silenzio, che si nutre di musica e di vitalità. Preso dal terrore e dallo sconforto, Nicolino decide di mettersi alla ricerca del rapitore. Durante il viaggio viene aiutato da strampalati personaggi e soprattutto dai bambini del pubblico che lo metteranno sulle tracce del rapitore per ritrovare il suo tesoro.

Adatto dai 3 ai 10 anni. Il prezzo del biglietto è di **5 euro** per tutti, grandi e piccini.

Il Giardino dei Pupazzi nasce nel 2009, ha sede a Castelnuovo di Porto ed è un gruppo di attori musicisti e clown ospedalieri. Esordisce con lo spettacolo di burattini *Pulcinella e il regalo* con cui partecipa a diversi festival: La luna è azzurra (San Miniato), Mercantia (Certaldo), ABC Festival (Campiglia Marittima) e I Teatri del Mondo (Porto Sant'Elpidio).

Realizza e promuove i propri spettacoli, produce laboratori formativi nelle scuole, rappresenta spettacoli in teatro, nelle piazze, nelle strade e negli ospedali.

Silenzio Nicolino!

Spettacolo comico interattivo di burattini e musica dal vivo

Compagnia Il Giardino dei Pupazzi in collaborazione con **Soccorso Clown**

Di e con Anna Cisternino e Daniele Guaragna

Centrale Preneste Teatro Via Alberto da Giussano, 58 - Roma

Domenica 17 Novembre alle ore 16.30

Biglietto unico: 5.00 € (prenotazione consigliata)

Info e prenotazioni: 06 27801063 - 25393527

Ufficio Stampa Graziella Travaglini

+39 3387123707 - graziellatravaglini@gmail.com

BUNKER

AL MILLELIRE DAL 19 AL 24 NOVEMBRE

Comunicato stampa

TEATROinMOVIMENTO

presenta

dal 19 al 24 novembre 2013

Bunker

con

Anastasia Astolfi e Alessandra Chieli



TeatroinMovimento presenta
al Millelire di Roma dal 19 al 24
novembre *Bunker*. Il testo, la cui
drammaturgia è curata da
Celeste Salmucci, è diretto
da **Anastasia Astolfi** in scena
con **Alessandra Chieli**.

Lo spettacolo è ambientato in un rifugio antiatomico. Un'esplosione nucleare ha raso al suolo interi quartieri e ucciso moltissime persone.

LEI ha salvato l'**ALTRA** trascinandola in quel rifugio dove sono costrette a far passare il tempo in attesa che la radio torni a funzionare e che qualcuno

le informi su cosa sia accaduto là fuori. I giorni passano e sale la tensione della clausura, una tensione che per una delle due donne è anche sessuale. Menzogne, dominio e sottomissione espresse in un dialogo serrato, asciutto, dal sapore cinematografico.

Nel **BUNKER** dove Amore e Morte si fondono in una dolcezza seducente ma pericolosa.

BUNKER

drammaturgia di Celeste Salmucci

interpretato da Anastasia astolfi e
Alessandra Chieli

diretto da Anastasia Astolfi

al Millelire

via Ruggero di Lauria 22 Roma

dal 19 al 24 novembre 2013

ore 21.00

domenica ore 18.00

Costo biglietto: intero 12.00, ridotto 10.00, tessera associativa 2.00

per info e prenotazione

www.millelire.org - 0639751063 – 3332911132



Ufficio stampa Rocchina Ceglia 346.47.83.266

LA CANTATRICE CALVA
AL CASA CULTURE DAL 28 NOVEMBRE

Comunicato stampa

28 novembre / 15 dicembre *in scena dal giovedì alla domenica*
compagnia Ginepro Nannelli

LA CANTATRICE CALVA
di Eugène Ionesco

regia di Marco Carlacchini
con Claudio Capecelatro, Marco Carlacchini, Patrizia D'Orsi, Xhilda Lapardhaja,
Ludovico Nolfi, Sara Poledrelli
interventi sonori Claudio Rovagna costumi Antonella D'Orsi Massimo scena
Antonio Belardi
disegno luci Giuseppe Romanelli aiuto regia Valentina Casadei



La *pièce* - definita dall'autore *anticommedia* - è il primo esempio di un genere teatrale allora ai suoi albori, il teatro dell'assurdo, in cui la vicenda subisce

uno straniamento tramite l'utilizzo esasperato di frasi fatte, dialoghi contrastanti, luoghi comuni.

Si rappresenta, bonariamente, nel chiuso di un salotto borghese, la parodia di una ipotetica società priva di contenuti e indaffarata quasi esclusivamente nell'esibizione di luoghi comuni. Fra amnesie, incongruità, contraddizioni, reticenze, due strampalate coppie, un pompiere e una cameriera si intrattengono scambiandosi aneddoti e frasi fatte- scivolando sempre più in un'aggressiva, ambigua e dissonante disarticolazione del linguaggio fino alla feroce e parossistica reciproca aggressione verbale.

Il signor Smith - La signora Smith - Il signor Martin - La signora Martin -
La cameriera Mary - Il pompiere - Una pendola

Interno borghese inglese, con poltrone inglesi. Serata inglese. Il signor Smith, inglese, nella sua poltrona e nelle sue pantofole inglesi, fuma la sua pipa inglese e legge un giornale inglese accanto a un fuoco inglese.....buon divertimento!

L'autore rumeno, francese di adozione, decise di imparare l'inglese comprandosi un manuale di conversazione. Per esercitarsi, ricopiava le frasi del manuale e, facendo ciò, si accorse della banalità delle frasi in esso contenute: "il soffitto è in alto, il pavimento in basso", "i giorni della settimana sono sette", etc. Da qui egli trasse ispirazione per la commedia, datata 1950.

Edizione N. 65 Del 15 Novembre 2013

**SOGNO IN UNA NOTTE D'ESTATE
ALL'ELISEO DAL 19 AL 24 NOVEMBRE**

Comunicato stampa

Dal 19 al 24 novembre 2013

TEATRO ELISEO

(Via Nazionale, 183 - Roma)

produzione Teatro della Tosse

**Sogno in una notte d'estate
di Emanuele Conte e Elisa D'Andrea**

da William Shakespeare

regia

Emanuele Conte

assistente alla regia

Yuri D'Agostino

scene

Emanuele Conte e Luigi Ferrando

costumi

Bruno Cereseto

luci

Tiziano Scali

canzoni

Viviana Strambelli

con

**Enrico Campanati, Linda Caridi, Bruno Cereseto,
Sara Cianfriglia, Yuri D'agostino, Pietro Fabbri,
Francesca Agostini, Mauro Lamantia, Marco Lubrano,
Gianmaria Martini, Dario Sansalone, Viviana Strambelli**

info: 0648872222

orario: 20.45

mercoledì e domenica ore 17.00

biglietti: da € 33,00 a € 9,00

(lo spettacolo sarà al Teatro Secci di Terni dal 26 al 28 novembre)

ufficio stampa

Marzia Spanu

+39 06 77591075 - +39 335 6947068

spanumar@gmail.com

Sogno in una notte d'estate



L'agile adattamento della commedia shakespeariana firmato da **Emanuele Conte** e **Elisa D'Andrea** - che mantiene inalterata la trama originale, rispettando con attenzione persino l'alternanza

tra rima e prosa - privilegia decisamente la dimensione magico-onirica. Un alone dark ammantata e armonizza tutto l'allestimento, avvolgendo scena e personaggi: ciò che è sogno e ciò che è realtà finiscono per fondersi, tra incubo e dimensione fantastica con un esplicito riferimento al linguaggio e ai film di Tim Burton sia nella scenografia (ideata dallo stesso Emanuele Conte e da **Luigi Ferrando**), che nei costumi (un accurato lavoro di **Bruno Cereseto**).

Nella cornice incantata di un'eterna notte di San Giovanni, i personaggi emergono, letteralmente, dalla terra rossa del bosco, e a quella ritornano,

dopo aver vissuto una parentesi di confusa illusione che non scioglie la sua tensione neppure nel matrimonio finale, lasciando i protagonisti in un mondo incerto e sospeso, avvolto nell'irrimediabile nostalgia dell'adolescenza perduta.

Il rock gotico delle melodie cantate da Fiordipisello (**Viviana Strambelli**), e la scanzonata ironia del puck in total black di **Gianmaria Martini**, contribuiscono a trasformare l'intricato gioco romantico che



coinvolge i giovani amanti in una vera e propria metafora sull'adolescenza: terra di mezzo, liminale per eccellenza, tra l'immaturità infantile e l'esplosione dell'eros. Luogo in cui tutto si fonde e si confonde, emerge dal sottosuolo dell'io, per alimentare desideri e illusioni. Ermia (**Francesca Agostini**), Lisandro (**Dario Sansalone**), Elena (**Linda Caridi**) e Demetrio (**Mauro Lamantia**) vivono il loro sogno d'amore con l'ingenuità e la crudeltà che Shakespeare racconta nel suo teorema ma, questa volta, sottolineate da continue inversioni di ruoli, pulsioni omosessuali esplicite, ambiguità erotiche tipiche dell'amore adolescenziale. E' un Eros che non distingue il maschile dal femminile, che genera legami ed attrazioni dominati dall'incertezza, spesso dalla paura, ma sempre pieni di trascinate energia.



Il mondo degli adulti, nei doppi ruoli di Teseo/Oberon (**Enrico Campanati**) e Ippolita/Titania (**Sara Cianfriglia**), tesse le fila di un gioco di cui, in realtà, è anch'esso prigioniero: Il contrappunto comico della storia

di Priamo e Tisbe (che ricorda, non a caso, quella di Romeo e Giulietta) è affidato a **Bruno Cereseto, Yuri D'agostino, Pietro Fabbri e Marco Lubrano**.

Emanuele Conte

Tra Shakespeare e Anouilh

Quest'anno, per la prima volta, affronti due grandi classici teatrali. Presenti un suggestivo adattamento in chiave dark-rock del Sogno di una notte di mezza estate (che dopo il debutto a Genova nella scorsa stagione sarà al Teatro Eliseo di Roma dal 19 al 24 novembre). Uno spettacolo tutto incentrato sulla contrapposizione tra la libertà dell'adolescenza e l'ordine apparente ed infelice della maturità. E hai portato in scena "Antigone" (dal 23 ottobre al teatro della Tosse) nella versione di Anouilh, l'emblema tragico dell'assolutezza della ribellione giovanile.

Questo lavoro viene subito dopo il sogno e ho iniziato a pensare alla possibilità di metterlo in scena mentre ero ancora impegnato con lo spettacolo precedente. Anche qui l'adolescenza con tutti i suoi



impulsi è centrale. Nel sogno si parla di aspetti più emotivi e intimi, centrale è la sessualità, e questo ardore si spegne con l'arrivo dell'età matura. In Antigone si vede cosa accade se questi ardori non vengono bloccati ma si lasciano crescere.

Hai iniziato a lavorare in teatro giovanissimo, come macchinista, tecnico luci, direttore di scena, per approdare - dopo l'apprendistato con un maestro del calibro di Lele Luzzati - alla scenografia e, infine, alla regia. Un percorso insolito nel panorama italiano. Cosa ti ha dato questa esperienza?

Mi ha dato la possibilità di conoscere affondo tutti i mestieri del teatro, vedere come funziona il Teatro e in particolare questo teatro (il Teatro della Tosse). Ho iniziato come fonico- elettricista e poi light designer un mestiere di frontiera, nel senso che è a metà strada tra l'artistico e l'artigiano ma mi ha aiutato a sviluppare un occhio registico, che mi è tornato utile nel proseguo della mia carriera. All'inizio ho lavorato molto con mio padre e con altri registi come Trionfo, Crivelli e Marcucci che hanno cambiato il

teatro italiano, trasformandolo in un teatro moderno. Per me è stata una bella scuola, così come fondamentale è stato il rapporto con Luzzati che mi ha insegnato a gestire lo spazio e la scena. È stato importante anche incontrare tecnici e innovatori, mi piace citare Pepi Morgia light designer. Ovviamente è stata una bella fortuna anche nascere e vivere a Genova, che dal punto di vista teatrale è sempre stata una città vivace, con un forte fermento culturale a partire dagli anni sessanta.



Il tuo debutto alla regia, nel 1998, è un adattamento del primo romanzo di John Fante, *La strada per Los Angeles*: un testo letterario piuttosto distante dalla tradizione del Teatro della Tosse. Perché questa scelta?

Non so cosa significa “un testo nella tradizione della Tosse”. La Tosse ha messo in scena di tutto, affrontando autori, temi e suggestioni diverse tra loro. Sicuramente l’ambiente in cui sono cresciuto mi ha influenzato ma è stato un punto di partenza per altre strade, strade che mi interessavano. La scelta del romanzo di Fante è molto semplice: mi piaceva e conteneva dell’ottimo materiale per una trasposizione. Ho iniziato a lavorarci, una grossa mano me l’ha data Aldo Ottobriano, e alla fine l’ho messo in scena. Mi sono divertito e soprattutto ho capito di sentirmi a mio agio nel ruolo di

regista. Sono partito da un romanzo, dalla parola scritta perché per me la scrittura è l'essenza, la sostanza da cui parte tutto il resto.

Scorrendo i titoli dei tuoi allestimenti, sembra di poter individuare, in sintonia con la tradizione in cui ti sei formato, una particolare attenzione al mondo del fantastico e dell'immaginario.

2984, *Il viaggiatore onirico*, *La regola del gioco* e *Sogno* sono gli ultimi titoli diretti. Certo il surrealismo, i lavori di Jarry, Vian e quel tipo di cultura mi hanno sempre affascinato e fanno parte della tradizione della Tosse, ma ho sempre cercato un rinnovamento. Ad esempio per il *Sogno* ero partito con un'idea più legata alla tradizione della Tosse: allestire lo spettacolo in tutti gli spazi del teatro. Salvo poi cambiare idea man mano che lavoravo sopra al testo.

Mi interessa rimettermi in gioco mettendo in scena il testo che in quel momento mi interessa. La tradizione è un punto di partenza non di arrivo.

Emanuele Conte - bio

Scenografo e regista. Dal 2007 è **presidente e direttore organizzativo della Fondazione Luzzati - Teatro della Tosse**, e dal 2010 ne è diventato anche direttore artistico.

Inizia a lavorare in teatro a metà degli anni 80. Ricopre tutti i ruoli tecnici del 'dietro le quinte' fino a diventare direttore di scena nei primi anni 90.

Nel 1996 collabora con Emanuele Luzzati alla realizzazione della scena di *Inferno e Inferni* a Forte Sperone sulle alture di Genova. Diventa direttore allestimenti del Teatro della Tosse e uno dei più stretti collaboratori di Emanuele Luzzati. Insieme firmano il **Parco del Flauto Magico** a Santa Margherita Ligure e nel 1997 il **Presepe di Piazza Carlo Felice** a Torino, l'anno successivo curano l'allestimento della facciata della stazione Porta Nuova di Torino nell'ambito della prima edizione di Luci D'artista. Sempre a Torino realizzano parte degli arredi per la **Casa Teatro Ragazzi e Giovani**.

Dalla stagione 1996/97 firma le scenografie di diversi spettacoli:

La prima scenografia di Conte per il palco arriva nella stagione 1996/97 ed è quella di *Road* (regia Sergio Maifredi). Tra le altre scenografie: **Nara Livet, Piccoli omicidi tra amici, Fröken Julie, Sosia di Molière, Pantagruelle e Panurgo alla ricerca dell' oracolo della diva bottiglia, Odisseo, Ulisse o Nessuno, Il pazzo e la monaca**. Suo anche l'allestimento di **Inferno di Dante** e la **Gerusalemme Liberata** (insieme ad **Andrea Corbetta**) entrambi messi in scena alla Chiesa di Sant'Agostino di Genova e poi portati in tourné estiva in chiese sconsacrate, piazze e chiostri, e dei **I persiani alla Fiumara** allestito nell'ex fabbrica Ansaldo di Genova Sampierdarena.

Nel 1998 la sua prima regia teatrale **La strada per L.A.** tratto dal romanzo di John Fante seguito da **I 7 peccati capitali** messo in scena nelle Grotte del parco speleologico di Orvieto. Nel 2002 dirige **Paladini di**

Francia spettacolo di teatro per ragazzi e nel 2004 **Alice nella casa dello specchio** di cui cura anche il testo e la scenografia.

Sempre curando testo e regia firma *Il solitario* ovvero *che inenarrabile casino!* di Ionesco (2005), *Caro Piccolo Adolf* (2006) e nel 2008 insieme a Tonino Conte *Candido - viaggio nel migliore dei mondi possibili*.

Nel 2009 dirige *Box* e *2984* tratto dal romanzo *1984* di George Orwell in cui si ritrovano tutte le sperimentazioni e soluzioni sceniche dei primi anni 90.

Nel 2010 dirige *Spettacolo Cosmico gli orizzonti dello Zodiaco* (regia insieme ad Amedeo Romeo), *Box²* e *Il viaggiatore onirico* tratto da un romanzo di **Boris Vian**. Nel 2011 dirige *BOX 3D teatro interattivo per le indipendenze* e *Il Luna Park della scienza*. L'anno successivo

firma *Generazioni componibili*, *Il castello dei sette peccati* il musical andato in scena al Teatro dell'opera **Carlo Felice** di Genova: *Oz on the road*.

Sempre nel 2012 cura la regia di *La regola del gioco* opera prima della giovane drammaturga Elisa D'Andrea e di *Gran Bazar delle mille e una notte*. Nel 2013 mette in scena *Sogno in una notte d'estate* da William Shakespeare.

Tra le collaborazioni: *Uno Nettuno e Centomila*, scenografie realizzate per Claudio Nocera e *I Cavalli Marci*, *Frankenstein* Baraus Gran Varietà di Laura Sicignano, *Il Calapranzi* per la Compagnia Gank e *Sosia* di Leonardo Pishedda.

Edizione N. 65 Del 15 Novembre 2013

FRANKENSTEIN JUNIOR
AL BRANCACCIO DAL 19 NOVEMBRE

Comunicato stampa

Compagnia della Rancia

presenta

Giampiero Ingrassia

in

Il nuovo musical di

MEL BROOKS

FRANKENSTEIN

JUNIOR

Mostruosamente divertente!

Un classico della comicità diventa musical

con Giampiero Ingrassia nel ruolo del Dottor Frankenstein

EDIZIONE LIMITATA
IN DVD E
BLU-RAY
Nei migliori negozi

Compagnia Rancia
presenta

GIAMPIERO INGRASSIA
in
il nuovo musical di
MEL BROOKS
FRANKENSTEIN
JUNIOR

MEL BROOKS testo
THOMAS MEEHAN regia e coreografie originali
MEL BROOKS SUSAN STROMAN musica e liriche
SAVERIO MARCONI regia associata
MARCO IACOMELLI

dal
19
NOVEMBRE
2013

www.frankensteinjuniorilmusical.it

@CompagniaRancia #musical#frankensteinjunior
frankensteinjuniorilmusical

30
Compagnia
Rancia

TEATRO BRANCACCIO
www.teatrobrancaccio.it 06 80687231

sarà nuovamente in tour nella stagione 2013/14.

La versione italiana, diretta da **Saverio Marconi** con la regia associata di **Marco Iacomelli**, è una trasposizione fedele della realtà cinematografica, dove le scenografie in bianco nero dalle atmosfere gotiche si contrappongono ai coloratissimi costumi e fanno da sfondo ai tantissimi momenti di irresistibile comicità. Trovate registiche e coreografiche

“Si-può-fare!”, “Rimetta a posto la candela”, “Potrebbe essere peggio...potrebbe piovare”, “Diventerà molto popolare”: sono solo alcune delle esilaranti battute entrate nella memoria degli appassionati di Frankenstein Junior, il film dal quale lo stesso Mel Brooks ha tratto il musical “mostruosamente divertente” che, dopo l’incredibile successo di pubblico e critica,

originali ripropongono in chiave musical l'ironia propria del film attraverso "numeri" divertentissimi, su tutti quello tra Frankenstein e il Mostro sulle note di *Puttin' on the Ritz* di Irving Berlin.

Considerato una delle migliori cento commedie americane di tutti i tempi, girato nel 1975 con uno stile ispirato agli anni '20 (omaggio ai classici horror della Universal), **Frankenstein Junior** è una parodia del celebre *Frankenstein* di J. Whale e delle numerose pellicole dedicate alla creatura di Mary Shelley. Il film, premiato dal pubblico che lo ha consacrato come il *cult movie* per eccellenza, con oltre 500.000 copie vendute è il "classico" in DVD di maggior successo della storia dell'home video in Italia. Il genio di **Mel Brooks** - dopo *Per favore non toccate le vecchiette/The Producers* - torna così dal cinema al teatro con una commedia musicale in scena a Broadway per 485 repliche all'Hilton Theatre dal 2007 al 2009.

Per la **Compagnia della Rancia** è un ritorno alla **comicità in musical** di Mel Brooks: "Quando abbiamo ottenuto i diritti di *The Producers* - dice Marconi - Mel Brooks ha supervisionato ogni dettaglio della produzione, fino all'ultimo dei bozzetti dei costumi. Questa volta abbiamo avuto carta bianca: la fiducia che ci è stata data è un grande incoraggiamento per noi per questa edizione originale tutta italiana".

Tradotto in italiano da **Franco Travaglio**, *Frankenstein Junior* porterà anche a teatro la comicità del film, sottolineata dalle musiche originali composte dallo stesso Mel Brooks. L'atmosfera del castello di Victor Von Frankenstein, del laboratorio e degli altri ambienti è ricreata dalle scenografie disegnate da **Gabriele Moreschi**. Le coreografie di **Gillian**

Bruce, che spaziano dal tip-tap all'energia del travolgente quadro "Transilvania Magica", esaltano il ritmo dei numeri musicali e ripropongono, in un mix perfetto di tecnica, virtuosismi e interpretazione, la comicità che accompagna gli spettatori in due ore di spettacolo. Gli artisti italiani si trasformeranno nei famosissimi personaggi grazie ai trucchi e alle parrucche ideate da **Antonella Marinuzzi** e ai costumi di **Carla Accoramboni** e canteranno preparati dalla vocal coach **Lena Biolcati**; il disegno luci è firmato da **Valerio Tiberi** e il disegno fonico da **Enrico Porcelli**.

È Giampiero Ingrassia a vestire i panni del brillante e stimato dottor Frederick "Frankenst-I-n" (al cinema fu Gene Wilder), il protagonista di **Frankenstein Junior**. Oltre a quasi 30 anni di carriera tra prosa e tv, tra Ingrassia - diplomato al Laboratorio Teatrale di Gigi Proietti - e il musical esiste un amore di lunga data: nel 1989, infatti, è il protagonista de *La Piccola Bottega degli Orrori*, il primo musical della Compagnia della Rancia. Segue *Il Pianeta Proibito* (1995, regia di P. Rossi Gastaldi) per poi vestire, dal 1997 al 1999, il giubbotto di pelle di Danny Zuko nella prima "storica" edizione di *Grease*, a fianco di Lorella Cuccarini, il primo *long-running show* italiano che, in pochi mesi e in sole due città, batte ogni record di pubblico e di incasso. Nel 2000 è stato Erode nel *Jesus Christ Superstar* di Massimo Romeo Piparo con Carl Anderson e nel 2001 debutta con *Salvatore Giuliano*, insieme a Tosca, che riprende esattamente 10 anni dopo con Barbara Cola al suo fianco. Dal 2001 al 2003 si "spoglia" con Rodolfo Laganà e Bob Messini in *The Full Monty*, per la regia di Gigi Proietti. Nella stagione 2011/12 è in

scena nella commedia musicale *Stanno suonando la nostra canzone* insieme a Simona Samarelli, per la regia di Gianluca Guidi.

Straordinari artisti interpretano i celebri personaggi che hanno fatto del film di Mel Brooks un vero cult. Sul palco, al fianco di Ingrassia, **Giulia Ottonello** (*Cantando sotto la pioggia, Cats*), dalle straordinarie capacità vocali unite a un naturale talento comico, interpreta **Elizabeth**, viziata ed egocentrica fidanzata di Frederick. **Igor** è interpretato da **Mauro Simone** (*Grease, Pinocchio il grande musical, regia di Tre metri sopra il cielo*), servo fedele al Castello e disinvoltamente incurante della propria gobba. La sinistra e misteriosa **Frau Blücher**, il cui nome incute terrore persino ai cavalli, governante al castello e detentrica dei segreti di Victor Von Frankenstein ha il volto di **Altea Russo** (*La Piccola Bottega degli Orrori, A Qualcuno Piace Caldo, Bulli e Pupe, Hello, Dolly!*), mentre **Valentina Gullace** (*Jesus Christ Superstar, Cabaret, High School Musical, Aladin, Salvatore Giuliano*) è l'esplosiva **Inga**, giovane transilvana assistente devota di Frederick, incurante della propria straordinaria e sensuale bellezza. Il baritono **Fabrizio Corucci** è il **Mostro**, l'imponente creatura riportata in vita grazie agli esperimenti del Dottor Frankenstein. Completano un cast pieno di energia e talento **Felice Casciano** (*A Qualcuno Piace Caldo, La Piccola Bottega degli Orrori, Pinocchio il grande musical, Sister Act*) nei panni dell'ispettore **Kemp**, capo della polizia locale dedito al mantenimento dell'ordine; **Davide Nebbia** (*Grease, Happy Days*) nel ruolo dell'**eremita** cieco che abita nei boschi e desideroso di compagnia (che nel film era interpretato da un quasi irriconoscibile Gene Hackman); **Roberto Colombo** (*Grease, A*

Chorus Line, Cats, Happy Days) è **Victor Von Frankenstein**, famigerato nonno di Frederick, impaziente che il nipote segua le sue orme; **Michele Renzullo** (*Cats, Happy Days*) è **Ziggy**, il più bizzarro tra gli abitanti del villaggio transilvano.

Trailer : <http://www.youtube.com/watch?v=kRqtwagPiME>,

www.frankensteinjuniorilmusical.it

www.facebook.com/frankensteinjunior musical

Twitter @CompagniaRancia #musical #frankensteinjunior #sipuofare

TEATRO BRANCACCIO di Roma
dal 19 novembre al 1 dicembre 2013

MUSICA MUSICA

METALLICA THROUGH THE NEVER

di Sara Di Carlo



USCITA CINEMA: 29/10/2013

GENERE: Musicale

REGIA: Nimród Antal

SCENEGGIATURA: Nimród Antal

ATTORI: Dane DeHaan, James Hetfield, Lars Ulrich, Kirk Hammett, Robert Trujillo

FOTOGRAFIA: Gyula Pados

MONTAGGIO: Istvan Kiraly

PRODUZIONE: Picturehouse Entertainment

DISTRIBUZIONE: Lucky Red

PAESE: USA 2013

DURATA: 93 Min

FORMATO: *Colore 3D*

Il tanto atteso film dei Metallica, “Metallica: through the never”, è giunto nelle sale italiane il 29 e 30 Ottobre, accolto dai fans e dagli appassionati di musica con molta curiosità e trepidazione.

Un film a metà, ove i protagonisti principali sono naturalmente i Metallica, la storica band nata negli anni '80 che ha festeggiato i trenta anni di attività con un concerto che sarebbe entrato a far parte della storia dell'heavy metal e del rock più infuocato, ovvero “Metallica 3D: through the never”.

Il film dei Metallica è una celebrazione di questa storica band che ha venduto milioni di dischi in tutto il mondo, ove la musica trascinate e roboante ha saputo conquistare milioni di fans.

I Metallica sono in procinto di suonare, mentre tutta la grande organizzazione che segue questo evento è all'opera per lo show che i fans accorsi si aspettano di vedere e gustare.

La band fa il suo ingresso sul palco e le note arrivano potenti nell'arena che inizia a cantare i versi delle più celebri canzoni dei Metallica. Giochi di luce, effetti luminosi, fiammate che



irrompono sul palco. Lo show dei Metallica è sorprendente e coinvolgente che non lascia un momento per respirare, neppure tra gli addetti ai lavori che ogni volta restano incantanti dall'esibizione della band. Trip è un

giovane assistente che ha la fortuna di lavorare con una delle band più note al mondo. La sua sfortuna è quella però di perdersi sempre parte degli show in quanto il suo lavoro è quello di ovviare alle esigenze della band.

Trip viene così mandato a recuperare qualcosa di molto importante per la band, senza la quale non può finire il suo spettacolo. Trip, il furgoncino e uno strano pupazzetto si avviano alla ricerca del tir perduto in città. Ma c'è qualcosa di strano nell'aria. La città sembra deserta, c'è una strana atmosfera. Trip scoprirà ben presto di ritrovarsi nei guai, a metà tra un incubo e la sensazione orribile della realtà che lo circonda.

Un film nel film, una storia nella storia, che lascia senza fiato lo spettatore nella speranza di vedere il giovane assistente sano e salvo, al concerto dei Metallica.



Rocamboleschi inseguimenti, scene un po' forti e personaggi spiritati che come creature della notte invadono il mondo di Trip e dei fans dei Metallica, per un finale sorprendente.

Un film che mette in risalto le più note canzoni dei Metallica per uno show che colpisce anche coloro che non sono dei grandi appassionati della musica heavy metal, ma che sapranno apprezzare. Sullo sfondo le note e le immagini ispirate dalle canzoni dei Metallica, in un

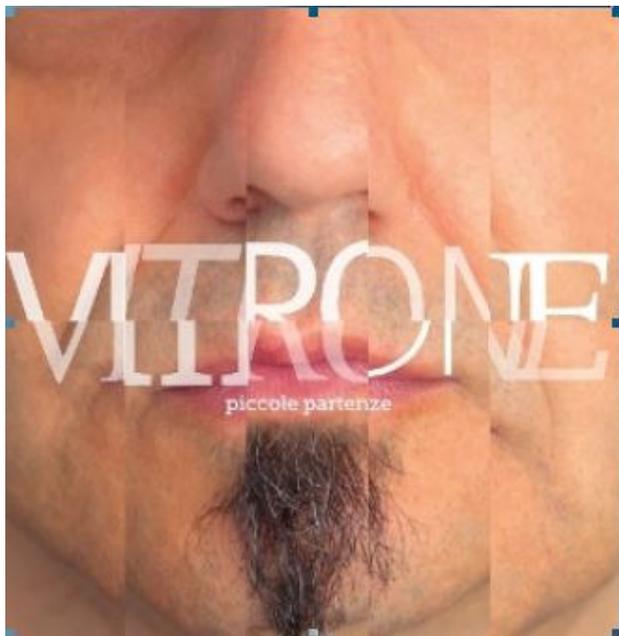
racconto musicale e visivo di un mondo pieno di contraddizioni, talvolta orrendo e cruento, ma con sempre una possibilità di salvezza.

Un film da vedere ed ascoltare per comprendere appieno l'influenza e la sorprendente vivacità artistica di questa band che, nonostante i trenta anni di carriera alle spalle, sa sempre come stupire il proprio pubblico.

PICCOLE PARTENZE L'ALBUM DI VITRONE

Comunicato stampa

VITRONE



L'album dal titolo PICCOLE PARTENZE presentato il 25 Ottobre scorso al prestigioso PREMIO BIANCA D'APONTE di Aversa (Ce), è disponibile da oggi su tutti gli store digitali (iTunes, Google Play, Amazon etc.)

Pubblicato a fine ottobre per le label FreakHouse/FullHeads, con

distribuzione fisica Audioglobe, Piccole Partenze è il debut album del cantautore casertano Vitrone.

Vitrone è stato invitato a calcare il palco del prestigioso Premio Bianca D'Aponte direttamente dal direttore artistico Fausto Mesolella, chitarrista degli Avion Travel e collaboratore di Raiz , Nada e dello scrittore Stefano Benni.

Gennaro Vitrone arriva al traguardo del primo album solista dopo una carriera che lo ha visto fondatore del duo cantautorale Vitronemaltempo, voce in una band metal (T.R.B.) e infine leader in una country-folk band (Nafta).

Dopo 15 mesi dall'inizio del suo viaggio "in solitaria", Vitrone approda a "Piccole Partenze".

Prodotto da Mimmo Cappuccio (Enzo Avitabile, James Senese e Franco del Prete/Sud Express), l'album vanta collaborazioni di tutto rispetto (Vittorio Remino/Avion Travel, Marta Argenio e Maurizio Stellato (the Actions), Fabio Tommasone, Almerigo Pota, lo scrittore Ivan Montanaro e Roberto Solofria).

"Torno al giardino", un videoclip nuovo di zecca per Vitrone

Secondo singolo estratto da "Piccole partenze"

Da oggi è disponibile **"Torno al giardino"** il secondo singolo di **Vitrone**. Per presentarlo, il cantautore di Caserta, ha confezionato un videoclip nuovo di zecca (visibile sul canale YouTube dell'artista, all'indirizzo <http://www.youtube.com/watch?v=rxp7IWsxyaA> e in streaming/download su <https://soundcloud.com/vitrone>) che ha anticipato di qualche settimana il suo album di debutto da solista, intitolato "Piccole partenze" (Freakhouse rec. / FullHeads rec. / Audioglobe).

Link Video:

<http://www.youtube.com/watch?v=rxp7IWsxyaA>

Regia: Roberto Solofria

Direttore della Fotografia: Marco Ghidelli

Video Editing: Paolo Buonpane, Alessandro Rauccio

Link Streaming/Free-Download

<https://soundcloud.com/vitrone/torno-al-giardino>

Official web Site

www.vitrone.it - www.facebook.com/Vitroneofficial

per concerti: info@freakhouse.it

TI RITROVERO' è il primo singolo estratto dall'album in uscita a ottobre:

<http://www.youtube.com/watch?v=Mp2Pxm6gEOY>

file_under: pop-cantautorale / artisti di riferimento Pacifico, Niccolò Fabi.

ufficio stampa Vitrone

Alfredo Capuano alph@hungrypromo.it - cell. 366.1003053

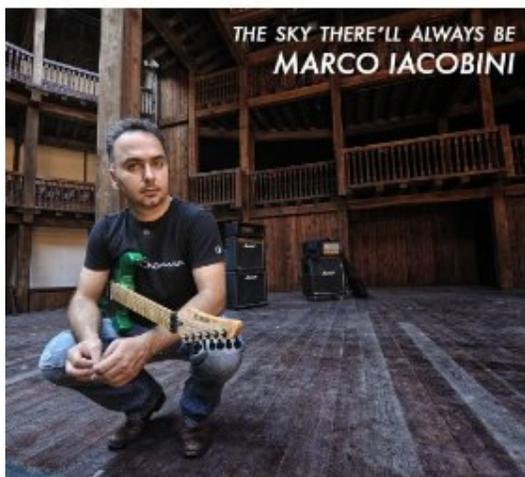
Giulio Di Donna hungrypromo@email.it - cell. 3395840777

<http://hungrypromo.it>

MARCO IACOBINI, CHITARRA MADE IN ITALY

“THE SKY THERE’LL ALWAYS BE” E’ LA SUA TERZA USCITA

di Alessandro Tozzi



MARCO IACOBINI - THE SKY THERE’LL ALWAYS BE - MUSO ENTERTAINMENT - 2013

Produzione: Marco Iacobini & Francesco Desmaele

Formazione: Marco Iacobini - chitarre + vari turnisti

Titoli: 1 - The great rush; 2 - Where the angels come down; 3 - Smoky club’s blue light; 4 - Red sunset on L.A.; 5 - A cup of shred wine (part 1); 6 - Sunny day with you; 7 - 18F; 8 - A cup of shred wine (part 2); 9 - The sky there’ll always be; 10 - Solid rock; 11 - Eolian Islands

Se per una gran quantità di motivi c’è poco da stare allegri a dire in giro per il mondo di essere italiani, per fortuna c’è anche qualche motivo di vanto, come la chitarra di Marco Iacobini.

Chitarrista ma anche autore e produttore, per se stesso e per altri, Marco Iacobini, almeno in questo album che è il suo terzo, è un dotatissimo chitarrista che fa della melodia il suo piatto forte, seppur sempre su un tappeto di fondo di stampo rock, con derivazioni fusion e talvolta jazz.

La title track *The sky there’ll always be* e la conclusiva *Eolian Islands*, molto avvolgente, sono gli esempi più lampanti di cotanta abilità. Tanta melodia,

ma anche elettricità in quantità, come si avverte dall'iniziale *The great rush*. In altre circostanze compaiono elementi strumentali alternativi al rock più classico, come il piano e le tastiere che vanno dolcemente a chiudere *Red sunset on L.A.* o il sax di Bill Bergman che conferisce una certa "misticità" alla stessa *Eolian Islands*, una sorta di buonanotte, epitaffio di un disco che vale tutti i tre anni impiegati a pubblicarlo.

Ma fortunatamente, almeno per il personale gusto del sottoscritto, non mancano un paio di episodi più aggressivi, in cui si fa più forte l'accostamento, riverente ma non certo irriguardoso, ad un mostro della sei corde come Joe Satriani: episodi come *Smoky club's blue light* o *Solid rock* ricordano proprio il grande chitarrista nelle sonorità del suo mitico *Surfing with the alien* datato 1986, nei suoni cristallini ma elettrici 100%, dolci acque che scorrono, senza impeto ma con energia e qualità.

Oltre alla classe del protagonista vanno segnalati "turnisti" speciali, una gran quantità di nomi altisonanti anche a livello internazionale, basti citare Tony Levin e Billy Sheehan al basso (il primo protagonista nella citata *Smoky club's blue light*, il secondo nella doppia saga *A cup of shred wine*, che tra l'altro si apre con un drum solo di Dave Weckl) e Thomas Lang alla batteria, ma sono davvero tanti, segno di una ricerca di tecnica e perfezione maniacale, ben ripagata dal risultato, godibilissimo anche per il valore del songwriting, quasi interamente opera dello stesso Marco Iacobini.

Grazie a quelli come lui il tricolore ha ancora qualcosa di interessante da dire.

SENSATION INTO THE WILD

di Sara Di Carlo



Roma, Museo Ara Pacis, 24
Ottobre 2013

Presentata presso l'auditorium
del Museo dell'Ara Pacis in
Roma la nuova edizione di
"Sensation", il più grande
evento/spettacolo mondiale
dedicato alla musica

Techno/House.

Sensation è un format olandese, nato circa 12 anni fa dal genio dei fratelli Miles e Duncan Stutterheim. Uno show che gira per il mondo coinvolgendo milioni di persone.

Dopo aver attraversato e
coinvolto 20 nazioni al mondo,
tra cui il Brasile, gli Stati Uniti,
l'Olanda, il Cile ed il Sud
Africa, il successo ottenuto
dalla prima realizzazione dello



show in Italia lo scorso anno, Sensation torna a far visita al nostro paese il 25 Aprile del 2014, presso l'Unipol Arena di Bologna, con la variante "Into the Wild", ispirato alle forze della natura e della seduzione.

Durante la mattinata, prima della consueta conferenza stampa, 60 ballerini completamente vestiti di bianco hanno "invaso" festosamente a suon di musica alcuni punti focali della Capitale, come il Colosseo e Trinità dei Monti, sino a giungere alla scalinata del Museo dell'Ara Pacis ove si sono nuovamente esibiti accompagnati dalla musica del Dj Mr White, un elemento storico del "Sensation", il quale ormai apre tutte le edizioni mondiali dello show.

Uno show per l'appunto, concepito per il divertimento, coinvolgendo il pubblico nello show stesso e rendendolo parte attiva dell'evento.

Questa edizione targata "Into the Wild" è un tuffo nella seduzione del selvaggio, il gioco di seduzione tra uomo e donna che prende vita tra le prime ombre della sera, per raggiungere il suo culmine nel cuore della notte, quando l'istinto più puro prende il sopravvento.

Le sei ore di performance sono accompagnate da spettacoli di luce, effetti pirotecnici, elementi primari del fuoco e dell'acqua che si muovono ed ondeggiavano al ritmo della musica house, techno ed elettronica.



Il pubblico, vestito rigorosamente di bianco, diviene al contempo un'onda seduttiva ed avvolgente, oltre che protagonista spettacolare dello show.

Il "Sensation" non è un evento da paragonarsi alla classica discoteca, ma è una emozione da vivere appieno, coinvolgente ed inebriante di musica e colori, tra Dj ed artisti che trovandosi proprio sul palco al centro dell'Arena Unipol, sapranno rendere in maniera coinvolgente e straordinaria l'esperienza del Sensation.

Il Sensation nasce nel 2000 da Duncan e Miles Stutterheim, ma subito dopo aver deciso di fondare la società ID&T, Miles perì in un incidente stradale. Fu in occasione di una festa in omaggio alla memoria di Miles che Duncan chiese ai suoi ospiti di indossare dei vestiti tutti rigorosamente bianchi, dando così il via al dress-code che tuttora caratterizza Sensation.

Sensation arriva in Italia grazie alla collaborazione di ID&T e Massimo Fregnani, entrando a far parte ufficialmente del Sensation World.



Uno spettacolo molto atteso nel nostro paese e che seppur abbia preso vita dopo una tragica esperienza, vuole essere un inno alla vita ed alle emozioni. A fine conferenza vi è stato lo show cooking dello Chef Stellato Cristina Bowermann del ristorante Glass di Roma, con cibi e varianti White, naturalmente in tema Sensation.

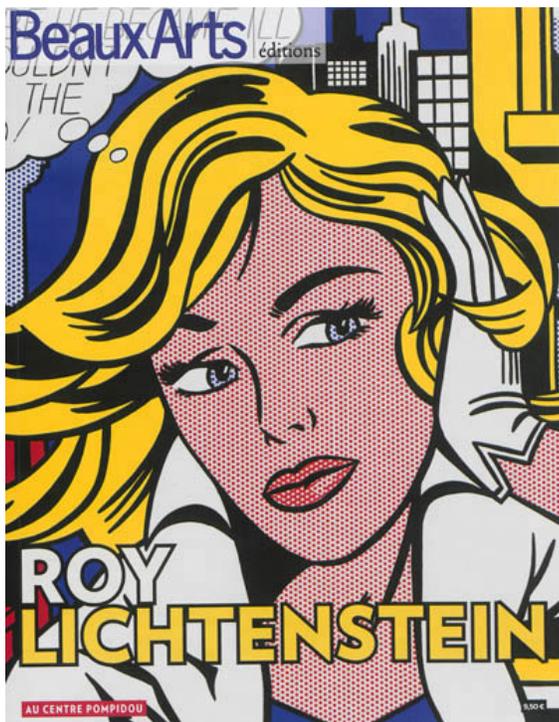
L'apertura vendita ufficiale dei biglietti parte il 31 Ottobre 2013 e si possono acquistare su www.sensation.com.

PARIGI PARIGI

ROY LICTESTEIN

CENTRE POMPIDOU DAL 3 LUGLIO AL 4 NOVEMBRE 2013

di Claudia Pandolfi

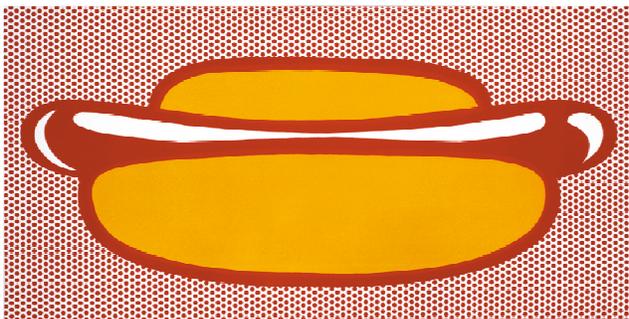
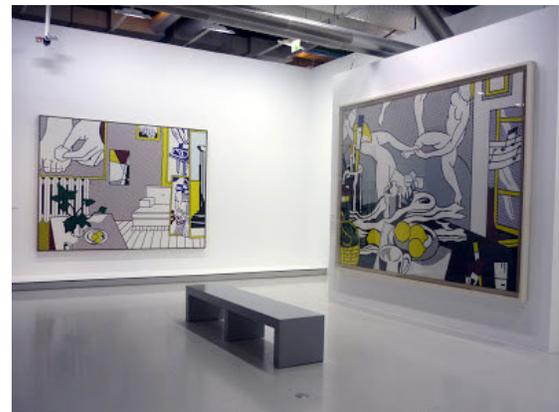
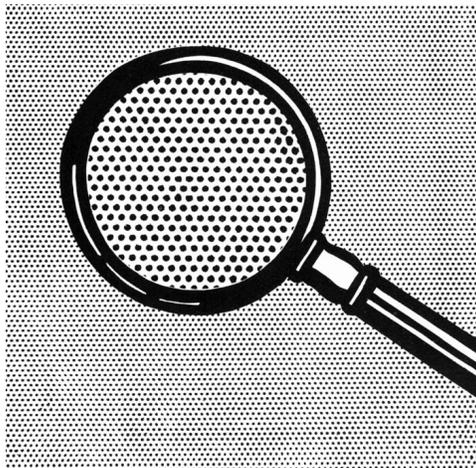


Riconosciuto agli inizi degli anni 60 come il maggior contributo alla pop art newyorkese, l'opera di Roy Lichtenstein supera il quadro cronologico, la tecnica, e la tematica di certe tendenze legate agli avvicinarsi della società dei consumi. Di fianco a pitture molto conosciute e universalmente famose, agli inizi degli anni 60 l'autore presenta delle tele con opere ispirate alla pubblicità degli anni 50 nei quali applica il vocabolario

dell'arte moderna e dei soggetti presenti nella storia americana, le numerose opere degli anni 70 e 80, quelle tardive, che legano arte e storia.

Le opere di Roy Lichtenstein sono una riflessione sul tempo che passa, sulle mode, il consumismo. Egli sottolinea come la tecnica e l'inventiva siano

fondamentali che disegnare tutte le facce di un mondo che ci appartiene, in tutte le sue sfaccettature.



WINSHLUSS - UN MONDE MERVEILLEUX

MUSEE DES ARTS DECORATIVES DAL 7 APRILE AL 10 NOVEMBRE
2013-09-30

di Claudia Pandolfi



Winshluss, alterego di Vincent Parannaus é un artista poliedrico, giovane. Scultore, disegnarore, fumettista ma anche artista

atipico e prolifico.

Nel 2008 presenta il suo alburn PINOCCHIO al Festival del disegno animato d'Angoulême ma non si limita a questo, il suo film d'animazione Persépolis riceve nel 2007 un premio speciale al Festival del Cinema di Cannes.

Piu' che il suo nome sono le sue opere a parlare per lui.





ABSOLUTEMENT EXCENTRIQUE

HOTEL DE VILLE DAL 1 OTTOBRE AL 9 NOVEMBRE 2013

di Claudia Pandolfi

Dal primo di ottobre all'Hotel de ville si apre un'esposizione che permette



di esplorare l'universo del **brutto e singolare** attraverso le opere di 163 artisti che operano nelle strutture sociali e medicosociali della città di Parigi. Questi artisti sono stati selezionati personalmente dalla commissione che ha

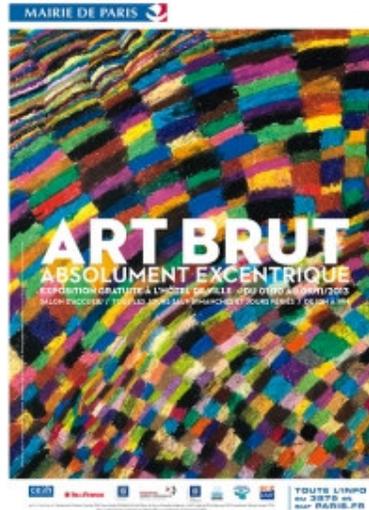
dato vita alla mostra.

Il filo conduttore di questa mostra è l'handicap mentale o fisico che si annida nelle pieghe più invisibili della società e della vita quotidiana.

L'hotel de ville sarà teatro di un'esplosione di colore, dell'eccentrico, dell'innocente e di ciò che nella spontaneità crea arte.



Roxane Billy



ABSOLUMENT EXCENTRIQUE Art brut et singulier contemporain parisien

Absolument excentrique, une exposition d'œuvres qui rassemble des œuvres pour la plupart inédites, issues de vingt-cinq ateliers de création médico-sociaux et associatifs parisiens.

Absolument excentrique dans le voir au grand public: la créativité de plus de 100 artistes en situation de handicap mental d'origines psychiques, occasion du grand art, la sont vivants et nous rendent vivants, ils sont tous absolument excentriques et cela nous enchante!

Absolument excentrique rend également hommage à Marc Elsenhewit, aka MEB.

Cette invitation à la découverte et à la rencontre est au cœur de ce projet à caractère humanitaire, guidé par cette évidence que ce n'est pas de l'art centré sur l'art, c'est de l'art centré sur la vie!

Absolument excentrique est une initiative du Collectif Evénementiel Art et Handicap (CEAH, 2011). Il affirme son ambition collective en conviant différents acteurs des domaines de l'art à participer de cet événement pour valider avec talent et en synergie un monde hors norme, débordant de toute sa sincérité et de sa générosité.

Commissariat-scénographie

Catherine de Saint-Etienne et Nathalie Allard

Avec le parrainage de François Cluzot

et la complicité gourmande de Thierry Marx

Le catalogue d'exposition a été réalisé

sous la direction éditoriale de Libéart éditions.

Contact CEAH : coach@orange.fr Helene Condat, ambal@orange.fr

Du 1^{er} Octobre au 9 Novembre 2013

(Hôtel de Ville de Paris - Salon d'accueil

29 rue de Rivoli, 75004 Paris)

Entrée libre

Tous les jours sauf dimanche et jours fériés de 10h à 19h

Visites guidées gratuites sur rendez-vous : coach@orange.fr

absolumentexcentrique.tumblr.com



WANONO JOSEPH, SANS TITRE, 2008



JFK 1963-2013

GALERIE JOSEPH DAL 18 OTTOBRE AL 30 NOVEMBRE

di Claudia Pandolfi



L'esposizione JFK 1963-2013 é un omaggio alla figura di John Fitzgerald Kennedy, l'uomo, il Presidente e il marito.

Sono esposte 225 fotografie inedite in Francia. Le fotografie provengono dagli archivi del curatore sono esposte su stampa e su supporto digitale.

Queste foto ripercorrono la vita del Presidente, i suoi momenti privati e i momenti che lo hanno portato alla gloria. I momenti familiari, con la moglie e i figli ma anche la sua vita privata, del periodo antecedente a quello che lo ha consacrato come politico di successo riconosciuto in tutto il mondo.

I momenti di crisi come la crisi con Cuba che testimoniano come quest'uomo carismatico abbia scritto alcune delle pagine piu' critiche della storia





contemporanea.

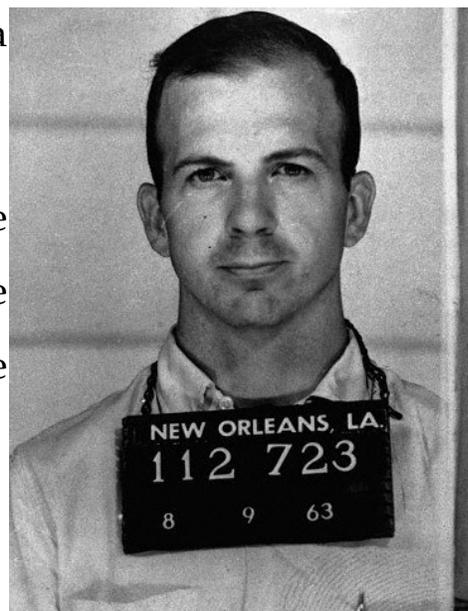
Pochi giorni dopo la morte del presidente, avvenuta il 29 novembre 1963 a Dallas, Jacqueline Bouvier Kennedy concede un'intervista a Cape Code e racconta quei 1007 giorni di

Presidenza e paragona la Casa Bianca a Camelot, alla leggenda di re Artù.

Quel periodo fu un momento di ottimismo, una ventata di novità e di speranza

In quel periodo la stampa si scatenò sui presunti o reali tradimenti del presidente anche a distanza di decenni la famiglia Kennedy è nella memoria e nell'immaginario del mondo intero e rappresenta il simbolo dell'eterna giovinezza, del potere, della cultura e della trasgressione.

L'esposizione è un buon mezzo per far riscoprire ai meno giovani pagine della loro storia recente e ai più giovani far scoprire un mondo passato che è ancora così attuale.



CULTURA CULTURA

ANGOLI DI ROMA - DOMUS AUREA

di Anna Maria Anselmi



Dopo il grande incendio del 64 d.C. che distrusse gran parte della Roma antica, l'Imperatore Nerone fece costruire per se una grande villa

urbana che ancora oggi conosciamo come Domus Aurea per la grande ricchezza di decorazioni in oro e arredi lussuosi oltre ogni immaginazione.

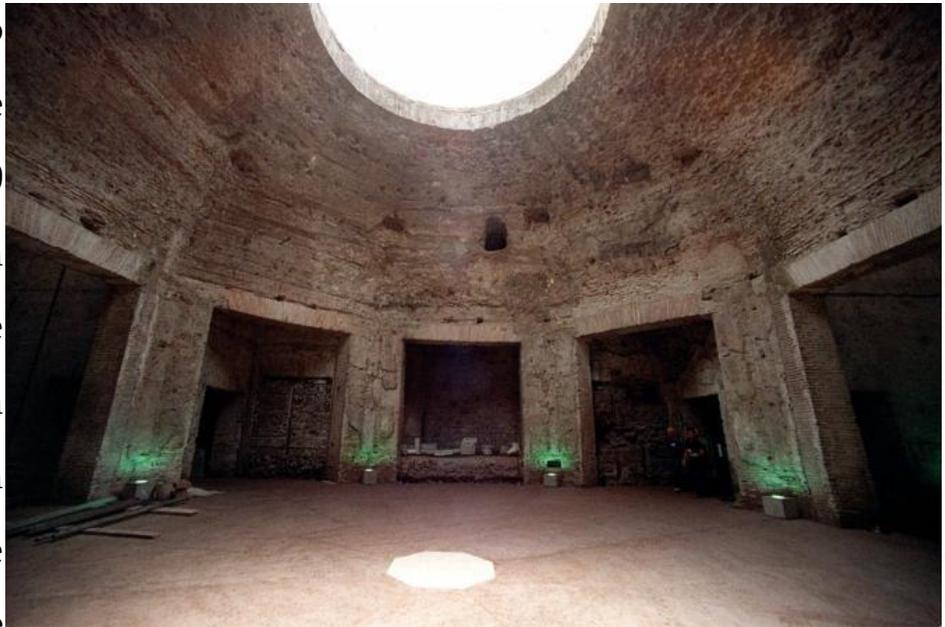
Questo enorme complesso sorge sul colle Palatino e si estende fino alle pendici del colle Esquilino coprendo un territorio di circa 250 ettari.

Molta di questa estensione era occupata dai giardini che all'epoca della sua costruzione comprendeva vigne e boschi.

In questo stesso territorio esisteva anche un laghetto che più tardi venne prosciugato per poter costruire il Colosseo.

Per soddisfare l'ambizione di Nerone fu costruita una statua con le sembianze dell'Imperatore che abbigliato con le vesti del dio Apollo si ergeva per ben 35 metri di altezza, negli anni successivi, dopo la morte di Nerone, questa statua subì varie modifiche per adattarsi agli imperatori che si susseguirono.

Un particolare curioso è che questa grande villa di oltre 300 stanze, non conteneva né cucine né camere da letto perché era stata ideata e costruita solo per ospitare le faraoniche feste dell'Imperatore Nerone.



La costruzione della Domus Aurea ha portato grandi cambiamenti nella progettazione e realizzazione architettonica dell'epoca, ed anche le decorazioni in mosaico, che fino ad allora erano state utilizzate per i pavimenti, trovarono nuova collocazione nei soffitti riccamente decorati, e questo uso del mosaico lo troviamo negli anni successivi nelle basiliche cristiane di Ravenna, Costantinopoli ed anche in Sicilia.

Tra le tante meraviglie di questa villa non possiamo dimenticare un meccanismo inventato dagli architetti Celere e Severo, che veniva manovrato dagli schiavi e che permetteva la rotazione del soffitto a cupola

del grande salone delle feste e riproduceva il cielo stellato con le costellazioni conosciute dell'astronomia antica e mentre tutto ciò avveniva piovevano sugli ospiti dei banchetti imperiali petali di fiori e spruzzi profumati di essenze rare.

Le pareti delle sale erano tutte affrescate, ed erano di delicatissima esecuzione, e come ci racconta Plinio, erano tutte opere del pittore Fabullos e dei suoi allievi.



Dopo la morte di Nerone la Domus Aurea tornò proprietà del popolo romano, ma nel giro di pochi anni venne spogliata di ogni ricchezza.

In circa mezzo secolo la grande villa

scomparve sotto nuove costruzioni e passarono parecchi secoli prima che si ritrovassero le sue tracce. Furono scoperte fortuite che riportarono alla luce questo tesoro sepolto, anche se il tempo e l'incuria fecero danni enormi alle strutture e ai dipinti e ai nostri giorni purtroppo molti impedimenti di varia natura ne ostacolano il restauro e il consolidamento strutturale, ci auguriamo che quanto prima si trovino le soluzioni più adatte per il recupero di questa grande Villa così che si possa ancora godere di questo patrimonio che ci arriva dal passato.

LA CULTURA DEL VINO IN ITALIA VERSO L'EXPO 2015

di Sara Di Carlo



Roma, Complesso del Vittoriano,
25 Ottobre 2013

L'Italia è la patria del vino. Sin dall'antichità il nostro Paese e la nostra Terra hanno prodotto diverse varietà di vini, per una cultura e cultura sul vino che ha contagiato tutto il mondo.

Il vino è quindi divenuto una bandiera del Made in Italy, tanto amato ed imitato nel mondo, tanto da avere un intero padiglione all'interno della

importantissima manifestazione dell'Expo 2015 che si terrà a Milano tra poco più di un anno.

Il Complesso del Vittoriano dedica quindi al vino una mostra alla scoperta della cultura vinicola, dei vini, delle terre



produttrici e di tutta la cultura scaturita dalle viti e dall'uva.

All'inaugurazione della mostra ha presenziato il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Nunzia De Girolamo, che ha sottolineato quanto sia importante questa vetrina per l'Italia e la sua cultura enogastronomica.

Il vino è più che mai parte integrante della nostra cultura sin dai tempi più remoti. Attraverso la cultura del vino si può ripercorrere la storia e gli avvenimenti d'Italia e si possono individuare i territori, delineandone i paesaggi che da Nord a Sud sono caratterizzati da variegata vite che rendono il vino un prodotto con infinite declinazioni, evidenziandone lo stile e la biodiversità.

Il vino è presente inoltre nella nostra letteratura, nelle arti figurative, nel



teatro e nel cinema. Un vero protagonista che accompagna da generazioni gli italiani, la nostra storia e quella di coloro che si avvicinano alla scoperta di questa pregiata bevanda.

Il percorso espositivo si snoda in diverse aree tematiche, a partire dal connubio tra il vino con il mito e la religione. In questa area vi sono reperti archeologici provenienti dalla Mesopotamia, dall'Egitto e dall'antica Grecia, per non disdegnare naturalmente i popoli italici e le culture pre-romane che con il vino hanno

sempre avuto diverse affinità. Qui vi sono anfore e vasi, ma anche litografie e disegni.

Non mancano inoltre sezioni con litografie, fotografie e disegni che raccontano l'Italia e le sue regioni, ognuna con una propria identità culturale. Arricchiscono questa area anche diversi libri provenienti dalla Biblioteca Internazionale La Vigna, ma anche le parole dei poeti che hanno cantato ed elogiato il vino, con proiezioni di testi e versi decantati da Paola Pitagora in video totem.

Nel cuore centrale dell'esposizione vi sono anche tutte le regioni d'Italia, con le fotografie delle terre che caratterizzano il vino e la loro provenienza, così come le botti ed i boccali che nel corso degli anni si fanno più fantasiosi e ricercati.

Una collezione di brocche e vasi dove il vino poteva essere immerso ed assaporato nelle antiche osterie o nelle case dei signori più benestanti. Ma il vino ha fatto compagnia a tutti, senza differenza di rango sociale.



In un'area multimediale invece si possono scoprire le varie fasi della preparazione del vino, ma naturalmente anche della coltivazione della vite. Adiacente quest'area vi è anche una sorta di piccola sala video, dedicata invece al connubio tra vino e cinema,

con spezzoni di film che in qualche modo hanno saputo rendere omaggio a questa straordinaria bevanda.



La mostra, realizzata grazie alla collaborazione con il Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, del MUVIT Museo del Vino di Torgiano, della Biblioteca Internazionale La Vigna, della Fondazione Dino ed Ernesta Santarelli e Rai Teche, è visitabile dal pubblico ad ingresso libero fino al 30 Novembre 2013.

SOGNI DI SANGUE di Lorenza Ghinelli

di Roberta Pandolfi



*Titolo: Sogni di sangue
Autore: Lorenza Ghinelli
Editore: Newton Compton
Pagine: 123*

Trama: Enoch ha tredici anni ed è costretto a portare dei tutori di metallo che lo rendono facile bersaglio delle prepotenze dei suoi coetanei. Eppure, quando si addormenta, diventa più letale di una legione di demoni. Cosa accade mentre dorme? C'è forse un legame tra i sogni di Enoch, la sparizione del suo peggiore aguzzino e il ritrovamento di uno strano ciondolo risalente all'antico Egitto? Chissà se Dorotea, la madre di Enoch, donna algida e imperturbabile, con una passione viscerale e morbosa per le scienze occulte, conosce il suo segreto. Persino la loro casa nasconde un mistero, mentre tanti altri brulicano e strisciano lungo le fogne della città...

In una famosa favola dei tempi andati, la protagonista allegramente cantava “ i sogni son desideri” Ma in questo caso, i sogni del giovane e vessato protagonista sono un frammisto di desiderio sì, ma di vendetta con risvolti horror che magicamente (o quasi) si avverano.

La trama è molto semplice e lineare e la storia scorre bene senza intoppi, l'argomento che fa da sfondo alla storia è il bullismo, ma qui la vittima diventa carnefice inconsapevole per merito della malefatta di un ignoto ladro.

Alcune scene sono piuttosto forti, farcite di violenza, scarafaggi, mota, ratti di fogna ecc. e all'inizio del racconto ho scorto un barlume kafkiano che però è stato solo un flash, un lampo che subito si è spento.

Il nome del personaggio principale, Enoch, ha origini bibliche e pare che fosse secondo la Genesi il bisnonno di Noè, ma tornando ai tempi nostri, mi ricorda molto da vicino, l'avo di Pendergast, personaggio enigmatico uscito dalla penna del duo Preston & Child, ma tutto è possibile.

Lo stile della Ghinelli è asciutto e pulito, ma la storia non coinvolge più di tanto il lettore, è come se mancasse qualcosa, alcune scene sono solo abbozzate e lasciano tanti interrogativi aperti, e alcuni protagonisti mi sembrano un po' anacronistici; mi spiego meglio: gli adolescenti teppisti e pluriripetenti, in alcuni casi si esprimono in modo un po' troppo forbito per il loro ruolo, mi riferisco a quando Gino il bullo quindicenne, che mentre si incammina lungo un tunnel fa riferimento alla "narcosi da azoto" con tanto di riflessione medica sui metri necessari ai sub per non diventare vittime della cosiddetta "ebrezza da alti fondali".

Altro appunto da fare è sul culto esoterico praticato dalla madre di Enoch che sembra prendere vita solo grazie al ritrovamento fortuito del ciondolo da parte del figlio. Altra cosa che mi lascia piuttosto perplessa è la spiegazione relativa al radon presente sugli oggetti trafugati dalla tomba egizia utilizzato dagli antichi egizi come punizione divina per i profanatori di tombe, qui spacciato per agente allucinogeno, e io mi chiedo se ciò sia possibile dopo duecento anni passati in una fogna, forse potrebbe aver perso parte della sua radioattività.

Consigliato per chi ha voglia di una lettura molto leggera e senza impegno.
Ovviamente sconsigliato per chi ha paura dei coccodrilli o dei rettili in generale.

quanto amabile, come tutti i felini domestici d'altronde.

ANTONIAZZO ROMANO PICTOR URBIS

di Sara Di Carlo



Roma, Palazzo Barberini, 31 Ottobre 2013

Nello splendido Palazzo Barberini, a due passi dall'omonima piazza romana, è allestita la mostra "Antoniazio Romano", un allestimento che ripercorre il percorso artistico di questo straordinario pittore del Rinascimento, il quale ha saputo tracciare un percorso artistico ben caratterizzato durante tutto l'arco della sua attività.

Antonio Aquili, comunemente più noto come Antoniazio Romano, nasce a Roma

intorno al 1435/1440. Figura centrale del Rinascimento, è stato attivo per quasi mezzo secolo a Roma e nel territorio Laziale.

Sono gli anni in cui fioriscono i pittori Benozzo Gozzoli, Piero della Francesca, Domenico Ghirlandaio, Melozzo da Forlì, Piermatteo d'Amelia ed il Perugino, con cui condivise diverse ed importanti commissioni.

Il percorso espositivo è suddiviso in varie stanze tematiche ove sono riunite oltre 50 opere provenienti da diversi poli museali, quali il Museo del Vaticano, del Bargello, di Capodimonte, dell'Aquila, Poldi Pezzoli, dei

Musei Civici di Rieti, Montafalco e Montefiorino e dalle collezioni private di Umberto Veronesi e Fondazione Santarelli.

Le opere presenti ripercorrono un viaggio nel Rinascimento quotidiano di Antoniazio, nella sua folta bottega, sempre a pieno regime di commissioni. Tra queste vi sono polittici, grandi pale, piccoli dipinti devozionali, tavole fondo oro e un ciclo di affreschi staccati che per la prima volta tornano ad unirsi.

Il tema ricorrente è quello devozionale e cristiano, legato alle immagini sacre tipiche delle icone medievali e



sapientemente riprese da Antoniazio in uno stile Rinascimentale. Questo il vero successo della sua bottega e della sua arte che hanno reso l'artista un punto di riferimento, non solo sulla scena pittorica ma anche molto apprezzato dai committenti dell'epoca, per lo più ecclesiastici e personaggi molto devoti.

Tra le opere esposte vi sono l'Annunciazione di Santa Maria Sopra la Minerva, dipinta in occasione del Giubileo del 1500, anno in cui il pittore diede l'addio alla sua attività da pittore per ritirarsi a vita privata.

Un'altra pregevole e straordinaria opera è quella della Camera di Santa Caterina da Siena, per la prima volta ricomposta, che dal Seicento è divisa tra le chiese della Minerva e Santa Caterina a Magnanapoli.



L'attività di famiglia viene continuata dal figlio di Antoniazzo, ovvero Marcantonio Aquili, assieme ad alcuni suoi contemporanei, tra cui Pancrazio Jacovetti, Cristoforo Scacco, Saturnino Gatti e Cola dell'Amatrice, ma non con la

stessa fortuna paterna. In quegli anni a Roma avanza l'arte di Michelangelo, Raffaello e di molti altri artisti entrati nella storia dell'arte italiana del Cinquecento.

Ad ogni modo, la sala conclusiva è un omaggio al proseguimento dell'arte di Antoniazzo.

La mostra si pregia dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica ed è visitabile fino al 2 Febbraio del 2014.

PERCORSI DI CINEMA ALLA CASA DEL CINEMA DI ROMA I GRANDI MAESTRI RACCONTANO IL PERCORSO CHE DALL'IDEA GIUNGE AL FILM

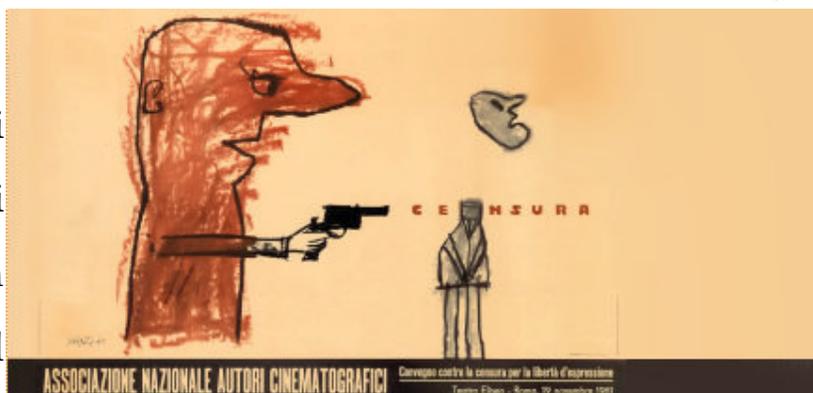
di Massimiliano E. Pellegrino



In autunno, a Roma, c'è un appuntamento ormai storico per gli amanti del cinema. Quello organizzato dall'ANAC – Associazione Nazionale Autori Cinematografici – alla Casa del Cinema di Villa Borghese a Roma.

Prende il via il 13 novembre, infatti, la decima edizione della rassegna “Percorsi di Cinema” con i suoi quattro appuntamenti da non perdere. Ad inaugurare la rassegna mercoledì 13 novembre alle ore 16,00 sarà “Sacro GRA” di Gianfranco Rosi, vincitore del Leone d’Oro alla 70° Mostra Internazionale d’Arte Cinematografica di Venezia. Secondo una formula ormai collaudata, dopo la proiezione della pellicola, ci sarà l'incontro con l’autore sul “percorso dall’idea al film”. Il dibattito sarà condotto da Ugo Gregoretti.

Ed è proprio l'incontro con gli autori uno dei maggiori motivi di interesse della rassegna. I grandi maestri del cinema analizzano, nel modo



più analitico e approfondito possibile, una delle loro opere e ci raccontano nel dettaglio il processo creativo che li ha portati alla realizzazione dei film, raccontando gustosi aneddoti e dialogando anche con il pubblico presente.

Attraverso l'analisi e le testimonianze dei creatori dei film - registi, sceneggiatori, direttori della fotografia, scenografi, interpreti, autori delle



musiche - si ripercorrono tutte le tappe creative dalla scrittura alla realizzazione pratica dei film. Si riesce così a penetrare nei segreti e nelle curiosità legate agli aspetti

del lavoro di regia, quali le tecniche di ripresa, la composizione del cast tecnico e artistico, e le problematiche legate agli aspetti produttivi e distributivi.

Tutti gli incontri saranno filmati con tecnica digitale, come è avvenuto anche negli anni passati. Ciò ha permesso di comporre una cineteca digitale estremamente interessante, che è possibile visionare gratuitamente sul sito Internet dell'associazione: <http://www.anac-autori.it/>. Percorsi di Cinema si è affermato come un vero e proprio "laboratorio creativo" attraverso il quale trasmettere l'esperienza personale nella realizzazione di un film.

Il secondo appuntamento sarà mercoledì 20 novembre con l'anteprima nazionale dell'opera prima di Sebastian Maulucci "La terra e il vento". Seguirà l'incontro con l'autore condotto dal regista Vito Zagarrìo. Il terzo appuntamento, il 27 novembre, è con il film "Con il fiato sospeso" di

Costanza Quatriglio, presentato fuori concorso alla 70° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. L'incontro sarà condotto dal regista Giulio Manfredonia. Chiuderà il 4 dicembre "Salvo" di Fabio Grassadonia e Antonio Piazza, vincitore del Gran Premio della Semaine de la Critique al Festival di Cannes 2013. L'incontro sarà condotto dal regista Francesco Martinotti.

Tutti gli appuntamenti sono gratuiti fino ad esaurimento posti. Il senso di arricchimento culturale e poetico dato dalla partecipazione a questi incontri invece non ha prezzo.

THE DREAM

L'ARTE PITTORICA DI MEO CARBONE

di Sara Di Carlo



Roma, Complesso del Vittoriano,
8 Novembre 2013

“The Dream” è la mostra in
omaggio all'immigrazione
italiana negli Stati Uniti

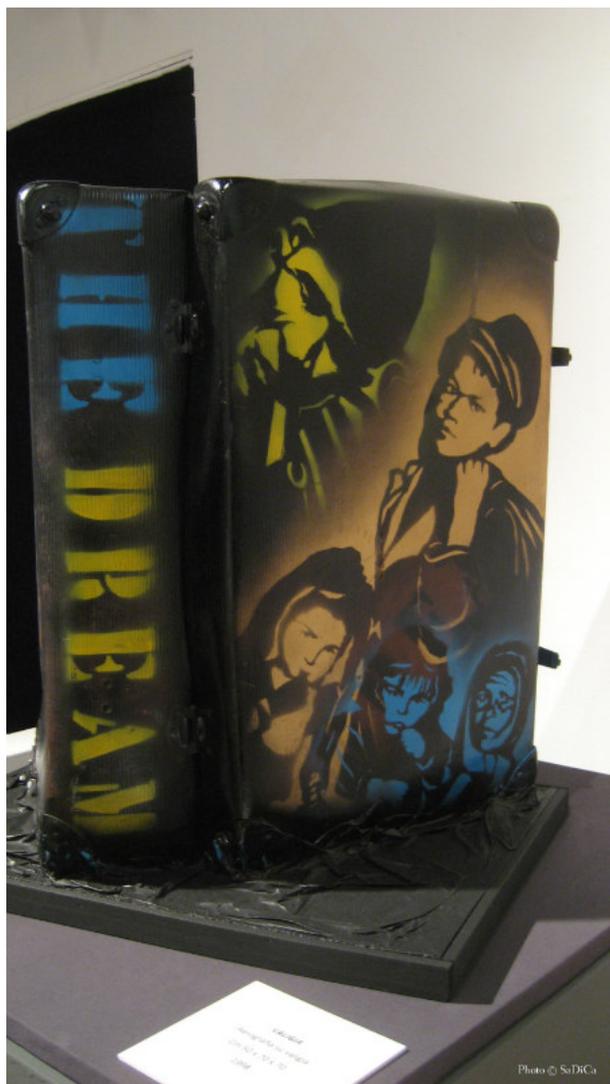
d'America nel XX Secolo. Una mostra che intenerisce e che al contempo porta alla memoria la disperata ricerca di una vita migliore degli italiani che nel secolo scorso hanno abbandonato la propria terra per un luogo sconosciuto, ma ricco di opportunità.

Certo, non tutti sono stati fortunati, quasi nessuno è riuscito a tornare in Patria, ma i volti che sono stati catturati dalle fotografie dell'epoca ed utilizzate per la realizzazione delle 37 opere in mostra, sono volti colmi di speranze, sognanti ed umani.

Meo Carbone inizia la realizzazione di questo percorso artistico nel 1995, quando a



Chicago incontra l'artista Dominic Candeloro, studioso dell'emigrazione italiana in Nord America presso la Loyola University di Chicago. In quel periodo Meo viene colpito da una mostra fotografica sull'emigrazione italiana e dai volti dei tanti emigranti che si sono ritrovati a vivere una situazione tra la sofferenza ed il sogno di una vita migliore. Quelle stesse fotografie oggi sono esposte a Ellis Island, luogo del sogno ma anche del



dolore, dove circa cinque milioni di italiani, tra il 1850 ed il 1914, cercarono di vivere al meglio il proprio sogno.

Meo Carbone ha prelevato quelle immagini, manipolandole e ricomponendole in più soggetti, ove i protagonisti sono sempre i volti degli italiani, su sfondi per lo più scuri, ma che lasciano comunque note di colore sui visi che, nonostante tutte le avversità, celano sogni e speranze.

Quel sogno americano tanto agognato dalle passate generazioni, ma che forse è tornato prepotentemente a far capolino nelle menti dei giovani di oggi, il sogno

che illumina i volti, le menti ed il cuore alla ricerca di una propria dimensione ed armonia.

Le tele del Carbone sono realizzate con la tecnica dell'aerografo, ove le figure degli immigranti diventano epiche, come delle vere e proprie icone del lavoro dei primi del Novecento.

Tra le varie opere esposte vi sono anche delle valigie vuote, tenute appositamente aperte, per indicare non solo l'oggetto più comune e facilmente riconducibile al viaggio, ma contemporaneamente ai molteplici sogni degli italiani che sono stati messi dentro a quella valigia e portati con loro dall'altra parte del mondo.

L'immigrazione è un tema ormai attualissimo ma ancora fortemente “scomodo” e poco piacevole da ricordare, seppur la nostra storia ne conti milioni.

Le opere di Meo Carbone sanno narrare in modo originale, un dramma, ma al contempo evidenziano quel sogno che smuove le persone, le speranze, le aspettative, le vite.

Meo Carbone è pittore e scultore. La sua carriera da artista nasce nello studio dello scultore Lorenzo Ferri, dove apprende e perfeziona le tecniche artistiche.

Nel 1971 la sua prima mostra a Roma, mentre a Colonia vince il premio “Tevere-Reno”.

Negli Stati Uniti si appassiona alla cultura dei Nativi Americani e da alcuni simboli delle loro divinità, realizzando le sue prime sculture-totem, presentando nel



1992 il libro “Deities” ad esse dedicato.

La mostra è allestita presso il Complesso del Vittoriano ed è aperta al pubblico, ad ingresso libero, fino al 24 Novembre 2013.

LA VIGNETTA LA VIGNETTA

LA VIGNETTA

di Isabella Ferrante

